



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna

sette



Inserito di **Avvenire**

Hollerich: «Il Sinodo, via per fare la Chiesa»

a pagina 2

Impegno cattolico, l'eredità di Achille Ardigò

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Dress code, codice di comportamento

Si sta diffondendo il «Dress code», codice dell'abbigliamento, e ben venga: ne abbiamo molto bisogno! Il primo criterio è distinguere luogo da luogo: il costume adatto in spiaggia non si addice in città; la tenuta di una gara sportiva non è quella di una seduta in Parlamento; non è elegante andare al lavoro con le ciabatte di casa, e così via. Qualcuno invoca l'abbigliamento adeguato per rispetto ad un luogo sacro. Capiamo bene perché, ma non è una questione religiosa. Dio ci ha creati nudi, siamo sempre scoperti al suo cospetto e niente avremo con noi quando ci ripresenteremo davanti a lui. Dio è quello che ha meno problemi di tutti sul nostro abbigliamento. È questione educativa e i genitori, insieme a tutti coloro che hanno responsabilità educativa, hanno il diritto e il dovere di insegnare come ci si deve vestire, perché il corpo è espressione della persona. Le effusioni sessuali, ad esempio, sono segno di intimità e non possono essere fatte in pubblico, non per vergogna ma per salvaguardarne la verità e la bellezza. La Madre Chiesa fa alleanza con le famiglie per formare una comunità educante e liberatrice. Il codice di abbigliamento è contemporaneamente codice di comportamento, rivelazione della persona.

Stefano Ottani

Nelle conclusioni alla Tre Giorni del Clero, Zuppi ha richiamato i sacerdoti a vivere il percorso sinodale in unità di intenti, esercitando il discernimento e superando ogni divisione «per rendere la Chiesa una casa accogliente davvero per tutti»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Il cammino della Chiesa di Bologna nel prossimo Anno pastorale 2023-2024 seguirà, come già negli anni precedenti, quello sinodale della Chiesa italiana, e metterà al proprio centro la formazione cristiana, a partire dagli adulti, nell'ottica non più dell'ascolto, come in precedenza, ma del discernimento. Questo ha ricordato il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi mercoledì mattina nelle conclusioni alla tradizionale Tre Giorni del Clero.

«Il discernimento parte sempre dalla preghiera, come tutto il cammino sinodale - ha ricordato Zuppi - ed è un'opera, una fatica, un esercizio di comunione e confronto; non la ricerca di consenso su ciò che pensiamo già. Esige un cuore ardente di fede e di amore, che supera assurde divisioni fra "destra" e "sinistra": se si guarda tutti a Cristo, le diversità non dividono, ma arricchiscono». E a proposito di comunione, il Cardinale ha voluto ringraziare i sacerdoti, e con loro tutta la comunità diocesana, per la vicinanza e il sostegno di preghiera e solidarietà nella difficile missione di pace che gli è stata affidata da papa Francesco: «l'ho avvertito fortemente - ha detto - e spero davvero che proseguirà, c'è la possibilità di avere qualche risultato, la possiamo ottenere solo insieme». Anche raccogliendo e commentando le considerazioni emerse nei lavori di gruppo svolti dai sacerdoti il giorno precedente, l'Arcivescovo ha richiamato una volta ancora la centralità della comunità in ogni iniziativa ecclesiale, «a cominciare - ha spiegato - dalla pastorale vocazionale, che non riguarda solo i preti (di cui pure c'è e ci sarà sempre grande



La Tre giorni in Seminario

«Un cammino di comunione»

bisogno), ma tutti i cristiani». Azione pastorale che trova oggi un fortissimo ostacolo «nella realtà di una società "fluida", che disorienta fortemente le persone. La "fluidità" infatti fa male, crea solitudine, sofferenza, violenza». Di fronte a ciò, ha ribadito Zuppi, «il cristiano e quindi soprattutto il sacerdote deve provare "compagnone", e sentire la necessità della missione come trasmissione del lieto annuncio del Vangelo». Riguardo poi alla necessità di rivolgersi a tutti e accogliere tutti, tanto sottolineato da papa Francesco parlando ai giovani alla Gmg di Lisbona, Zuppi ha tenuto a precisare che «la Chiesa deve divenire sempre più una casa accogliente, non un albergo in cui ognuno fa quello che vuole; accoglienza non significa omologazione o "sevendita" della fede: significa invece che in ogni comunità cristiana

chiunque deve sentirsi accolto, "a casa", capire che gli si vuole bene». Solo in questo modo «la persona potrà essere guidata a passare dall'io al noi e poi dall'io al tu». Dio: quest'ultimo passaggio infatti è essenziale, perché il nostro stare insieme non sia solo una "terapia di gruppo", ma un incontro col Signore. Dopo l'intervento dell'Arcivescovo, due realtà diocesane hanno illustrato la propria importante azione: il Servizio per la tutela dei minori e delle persone fragili, che compie un'opera importantissima attraverso il Centro di ascolto e soprattutto una capillare formazione, e la Caritas diocesana, che attraverso alcune «opere segno» indica a città e territorio la necessità di affrontare il principale e più «trasversale» dei problemi sociali: quello della casa e politiche abitative.

Giornata del migrante e rifugiato

«Liberi di partire, liberi di restare» è il tema «della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che si celebra oggi. In Italia gli eventi principali si svolgeranno nella regione Ecclesiastica dell'Emilia Romagna. L'iniziativa è promossa dalla Fondazione Migrantes, in collaborazione con la Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna e con gli uffici diocesani Migrantes. Il programma prevede, come momento centrale, una solenne liturgia eucaristica a Piacenza (trasmessa in diretta su RaiUno alle 10.55), nel Duomo dedicato a Santa Maria Assunta e Santa Giustina, presieduta dal vescovo di Piacenza-Bobbio, monsignor Adriano Cevolotto. Celeberranno con lui i vescovi della regione, i direttori diocesani e il direttore generale della Fondazione Migrantes, monsignor Pierpaolo Felicola. Piacenza è stata scelta in onore dei due santi emiliani, di nascita Sant'Artemide Zatti da Reggio Emilia, di adozione San Giovanni Battista Scalabrini, comasco, ma vescovo di Piacenza per quasi trent'anni.

continua a pagina 8

IL FONDO

Il caro casa e l'emergenza dell'abitare

Il costo della casa ha raggiunto livelli altissimi anche a Bologna, e per chi vuole trovarla diventa difficile. Una sistemazione adeguata e sostenibile, specie in centro, è un miraggio. Studenti universitari e lavoratori pendolari sono in grave difficoltà. Una città così bella e accogliente ora rischia di non includere ma di escludere. Non si tratta tanto di carenza di immobili quanto di dinamiche di mercato che sembrano essere impazzite e, talvolta, in preda a speculazioni che portano ad impennate. Un posto in camera doppia a 800 euro, chi può permetterselo? L'allarme è suonato da tempo e più che di emergenza casa si parla di emergenza dell'abitare. Anche la Caritas sta presentando nuovi progetti di transizione abitativa all'insegna della comunità. Si tratta, dunque, di trovare nuovi modelli e relazioni che introducano fattori di stabilità in quel bene fondamentale che serve a garantire alla propria famiglia certezze e futuro, oltre che un tetto sotto cui stare. C'è chi, per lavorare qui, fa tutti i giorni in treno come pendolare la tratta Ancona-Bologna andata e ritorno. Il fenomeno turistico e l'attrattiva economica di cui Bologna va fiero vanno congiunti alle esigenze di studenti, lavoratori e dei nuovi arrivati. In un equilibrio economicamente sostenibile, altrimenti si sfalda l'intero sistema. Anche la politica e le istituzioni sono chiamate ad un sussulto di responsabilità: sulla casa gravano tasse, oneri, oltre a manutenzioni, così la proprietà non è più quel bene di rifugio ma diviene un problema. Bologna è attratta ma rischia di non essere più ricettiva. Le strade e i portici sono pieni di turisti, ripartono anche le fiere, compresa quella del Cersaie nei prossimi giorni. È un bene che giri l'economia, attenzione però a non creare nuove sacche di disagio e periferie. Si rischia una questione sociale e di far scivolare le persone verso zone grigie e nuove povertà. Come faranno, infatti, a trovare alloggio coloro che, specialmente i giovani, non raggiungono redditi elevati, rischiano di perdere il lavoro e degli aumenti legati all'inflazione e alla crisi in corso, e non hanno stipendi proporzionati ai valori del mercato? Certe solitudini, poi, pesano gravemente, visto che la maggior parte dei nuclei abitativi sono monofamiliari, con più figli del tempo e dell'età, vivere soli diventa un problema. Siamo tutti sulla stessa... casa! Una riflessione, pertanto, andrà fatta insieme a 360 gradi, con proposte nuove e creative al fine di trovare casa e comunità.

Alessandro Rondoni

Festival francescano tra sogni e regole

DI LUCA TENTORI

Termina oggi il Festival francescano che da giovedì scorso ha popolato Piazza Maggiore e dintorni con momenti di riflessione, di confronto, di gioco, di preghiera. Oggi gli eventi conclusivi con la Messa in Piazza presieduta dall'Arcivescovo alle 10, la preghiera ecumenica in San Francesco alle 19.30 e nell'intera giornata dibattiti, conferenze, laboratori per bambini e tanti incontri dal vivo. Il programma completo è aggiornato sul sito www.festivalfrancescano.it. Tema centrale di quest'anno «Sogno, regole, vita» nel

ricordo degli 800 anni di approvazione della regola francescana. Il Festival Francescano, organizzato dal Movimento Francescano dell'Emilia-Romagna, quest'anno assume un respiro internazionale per i temi trattati e la provenienza degli ospiti (in totale un centinaio) che proporranno conferenze, spettacoli, laboratori e presentazioni di libri, tutte gratuite. Non mancheranno le attività per i bambini con l'Antoniano di Bologna, che sabato 23 settembre festeggerà i sessant'anni del Piccolo Coro. «Bologna è la città dell'incontro - spiega fra Giampaolo Cavalli, presidente del Festival - capace di

tantissima accoglienza e il mondo francescano vive nelle relazioni e nella condivisione. La Piazza è il luogo di tutti e abbiamo camminato insieme con chi si è fermato». «Ci intessa da vicino - ha detto fra Dino Dozzi, direttore del Festival - coniugare sogno e regole nel nostro oggi. Sia nel campo giuridico che sociale, nella sociologia e psicologia. È un tema che si presta a molti sviluppi». L'Arcivescovo è intervenuto ieri mattina in un dialogo con lo scrittore Eric-Emmanuel Schmitt su «Genusalemme, sogno di fraternità» e venerdì pomeriggio con la giornalista Cecilia Sala si è confrontato sul tema «Sogni infranti». «I sogni

infranti di oggi sono tantissimi - ha affermato il quest'ultimo incontro - e qualche volta vince la disillusione e i sogni diventano incubi. Invece credo che dobbiamo riprendere la voglia e la capacità di sognare, cioè di guardare al futuro». «I sogni infatti - ha proseguito - si e devono fare di giorno e con gli occhi aperti, per cambiare la realtà. Non dobbiamo costruirci una «vita da sogno» fuori dal mondo. Le paure più importanti ed evidenti riguardano la pandemia, le migrazioni e soprattutto la guerra: un enorme sogno infranto, una tragedia terribile per tutti. Ma non dobbiamo smettere di sognare un mondo migliore».



Oggi alle 10 la Messa presieduta da Zuppi in Piazza Maggiore e la Veglia ecumenica alle 19.30 in San Francesco

Un incontro col cardinale Zuppi in Piazza Maggiore

Memoria di san Zama

Giovedì 28 alle ore 17.30 nella cripta della Cattedrale sarà celebrata la Messa nel giorno della Memoria di san Zama, protovesco di Bologna, e di tutti i Vescovi santi della Chiesa petroniana. La liturgia sarà presieduta da monsignor Stefano Ottani, Vicario Generale per la Sinodalità, e sarà fatta memoria di tutti i 119 Vescovi e Arcivescovi che hanno guidato la Diocesi. Come attesta l'elenco Renano, Zama esercitò l'episcopato nel III secolo e probabilmente conobbe la persecuzione di Diocleziano e la pace costantiniana. Il suo corpo e quello di Faustina, suo successore, furono traslati dalla chiesa dei Santi Nabore e Felice alla Cattedrale e posti sotto l'altare maggiore il 4 maggio 1586 per volontà del cardinale arcivescovo Gabriele Paleotti. (M.P.)

Chiamati al discernimento con le comunità

«Se facciamo conoscenza con Gesù sapremo trasmettere tutte le verità. Al centro c'è sempre lui, Cristo e Gesù»



La Messa nella cappella del Seminario

DI LUCA TENTORI

La Messa di lunedì mattina nella cappella del Seminario è stato uno dei momenti forti della Tre giorni del clero. La celebrazione è stata presieduta dall'arcivescovo e concelebrata dai tanti sacerdoti provenienti da tutta la diocesi. «Un momento di comunione che parte dall'Eucaristia. È una Tre giorni di fraternità, ascolto, cambiamento», ha detto il cardinale Zuppi. «Siamo trasformati nella pienezza di comunione con il Signore e tra di noi

e con tutte le nostre comunità. Abbiamo bisogno di contemplare quel corpo a cui apparteniamo e che ci è affidato che è quello della Chiesa di Bologna. Solo con la luce di comunione possiamo affrontare i tanti problemi senza esserne schiacciati o sfidati. Bisogna di incontrare Gesù che si mette subito in cammino. Il cammino della Chiesa è sempre quello verso l'altro, la

«Il cammino della Chiesa è sempre quello verso l'altro, la missione e la comunione» ha detto l'arcivescovo nell'omelia della Messa della Tre giorni del clero in Seminario

missione e la comunione». «Quest'anno insieme alla Chiesa universale - ha detto ancora - e a tutta la Chiesa in Italia siamo chiamati al discernimento. La

tristezza del passato, il peso della disillusione e anche di una certa stoltezza nel ripetere ciò che abbiamo già vissuto tante volte, rende difficile il discernimento. A volte si vuole cercare la soluzione rapida e immediata. Anche noi abbiamo bisogno della gradualità ma è anche così tanto importante coinvolgere tutto noi stessi in quel discernimento perché la nostra storia e la nostra esperienza possa e possano essere le radici profonde per guardare al futuro, per continuare a parlare a tutti, alla folla e anche per cercare quello

che ancora non c'è». Gesù vuole che tutti gli uomini siano salvati e che giungano alla verità. «Se facciamo conoscenza con Gesù sapremo trasmettere tutte le verità. Al centro c'è sempre lui, Cristo e Gesù. L'incontro e l'ascolto con l'altro - ha concluso - ci cambia i programmi. La fede è la Parola che crediamo diventa storia, fatto, vita che crede nell'amore che si compie, crede senza avere visto». Ecco l'umiltà che spinge a riconoscere il Signore anche nella debolezza della persona così come è proprio perché il cuore è stato toccato da Gesù.

La relazione ai sacerdoti bolognesi del cardinale Jean-Claude Hollerich, arcivescovo di Lussemburgo e Relatore generale del Sinodo sulla Sinodalità



L'intervento di don Rosini alla Tre Giorni

Rosini: «No al virtuale, siamo sempre "padri"»

DI ANDREA CANIATO

La Tre Giorni del clero è iniziata con una condivisione appassionata di don Fabio Rosini, prete romano e iniziatore del «Cammino delle Dieci Parole» che offre a tanti giovani un percorso di evangelizzazione. Anzitutto, don Rosini ha voluto fare un richiamo ad un profondo senso della realtà: «Stiamo sciogliendo sul virtuale», ha detto - non tanto come ambiente di comunicazione, ma come modo di affrontare la vita. La fede rischia di essere presa come una specie di serie televisiva, che appassiona ma che non cambia l'esistenza». Come affrontare allora questo mondo così manipolabile che è la comunicazione digitale? Con la realtà, con la vita, con gli uomini oggettivi, reali. «Se un prete è un grande teologo, ma è lontano dalla realtà, non svolge bene il proprio compito», ha affermato. Poi don Rosini ha sottolineato la forza delle abitudini. «Le abitudini - ha spiegato - sono più potenti perfino delle idee. Anzi, è dimostrato che le abitudini hanno addirittura la forza di influire sul Dna. Dobbiamo anzitutto aiutare i giovani a crearsi buone abitudini di vita evangelica, che sono il solco nel quale le idee trovano la loro fecondità». È un lavoro urgente, ha sottolineato, perché «sono crollate le istanze formative, a cominciare dalla famiglia, che non è più in grado di educare, e anche dalla parrocchia, che a mala pena oggi riesce a formare alla vita di fede». Bisogna uscire, ribadisce don Fabio, «da un modello intellettuale di formazione, per passare alla trasmissione di idee che siano pratiche, che entrino subito in connessione con la vita concreta. «Non potremo mai evitare lo scandalo della predicazione», ha detto - e men che meno dobbiamo dare per presupposta la fede. Eppure, nonostante tutto, dobbiamo continuare a credere che la storia è buona, perché possiamo costruire, possiamo rifondare la vita cristiana». Riguardo dunque al gravoso ma fondamentale ruolo dei sacerdoti, don Fabio ha sottolineato che «sentiamo spesso di non essere adeguati. La transizione epocale è così forte che spesso ci sentiamo immersi in una realtà pastorale per la quale non ci sentiamo formati e preparati. Ma Dio ha messo noi e dobbiamo riscoprire il valore di ciò che siamo: siamo e dobbiamo essere semplicemente dei padri». «Se nella vita umana - ha concluso il sacerdote - la madre incarna il sì assoluto e l'educazione che si individua nel figlio un valore assoluto, il padre incarna invece il no, il confine, l'argine. Definire i limiti non significa reprimere, ma dare valore al sì, dare valore all'identità. Se vuoi rappresentare l'Italia devi anzitutto disegnare i suoi confini, cioè mostrare dove l'Italia finisce: perché i limiti sono lo spazio dell'identità e della libertà».

L'intervento del cardinale Jean-Claude Hollerich



DI CHIARA UNGUENDOLI

Un Sinodo che non ha la finalità di affrontare alcuni temi, seppure spinosi (omosessualità, sacerdozio femminile, ecc.), né tanto meno di designare un vincitore tra le correnti «di destra» e «di sinistra» che animano e spesso dividono la Chiesa cattolica: ma che ha invece un intento molto più profondo e complessivo: riflettere e fare proposte sulla sinodalità come modo di vivere la Chiesa. E' quanto ha detto il cardinale Jean-Claude Hollerich, arcivescovo di Lussemburgo e Relatore generale del Sinodo sulla Sinodalità, lunedì scorso ai sacerdoti della diocesi riuniti nel Seminario Arcivescovile per la prima giornata della Tre Giorni del Clero. Introdotto dall'arcivescovo Matteo Zuppi, che presiede la Tre Giorni e in mattinata aveva presieduto la celebrazione eucaristica con tutti i preti presenti nella Cappella del Seminario, Hollerich ha ricordato l'evoluzione del concetto e della prassi del Sinodo, che, nato come assemblea dei vescovi, si è via via sviluppato fino a giungere a quello che sta per iniziare, ma che, ha sottolineato «è iniziato due anni fa», con una consultazione che «è stata la più grande esperienza di partecipazione mai avvenuta nella Chiesa cattolica». E che coinvolgerà anche religiosi e religiose, donne e uomini laici. Un Sinodo che vuol essere «un'esperienza spirituale, e infatti - ha ricordato il presule - comincerà

«Un Sinodo per fare Chiesa»

con la preghiera per la Pace in Piazza San Pietro, il 30 settembre, proseguirà con un ritiro spirituale per tutti i partecipanti; preghiera ecumenica, la prima, voluta dal Papa «per valorizzare la comune vocazione battesimale - ha spiegato Hollerich - ma indirizzata a creare la sinodalità cattolica». E a questo proposito, il cardinale ha voluto rassicurare i sacerdoti presenti e tutti quelli che, ha spiegato «in diverse parti del mondo e soprattutto d'Europa temono per il proprio ruolo, di essere "depotenziati", anche attraverso il Sinodo». «Non è così - ha spiegato - I preti sono gli uomini del Vangelo, che mostrano l'agire di Gesù, gli uomini dei Sacramenti, senza cui la Chiesa cattolica non può esistere. Il loro ruolo, però, come quello dei vescovi, non dev'essere mai un ruolo di potere, ma di servizio, in una comune cammino di tutto il Popolo di Dio».

Sollecitato poi dalle domande di alcuni sacerdoti presenti, Hollerich si è espresso sul tema già accennato della «destra» e della «sinistra» nella Chiesa, e su coloro che, in base a queste contrapposte posizioni, criticano Papa Francesco. «Trovo queste critiche spesso eccessive: per un cattolico il Papa è sempre la guida - ha detto -; e credo derivino, al fondo, da incomprensioni. Vengono infatti molto spesso da europei, che non capiscono questo Papa che europeo non è; mentre in molte altre parti del mondo c'è per lui molto entusiasmo, e molta speranza per ciò che sta facendo per la Chiesa». Quanto a «destra» e «sinistra», «vanno evitate le radicalizzazioni "politiche" - ha detto Hollerich - L'essenziale è che tutti si guardi, insieme, a Gesù Cristo, che deve essere sempre al centro: allora vedremo anche i nostri fratelli e sorelle dell'altra "parte" e capiremo che è possibile doveroso dialogare».

PARROCI URBANI

Il ritiro a San Luca

Venerdì 29 la Congregazione dei parroci urbani si riunirà per celebrare Messa alle ore 9.30 nel Santuario della Madonna di San Luca alla quale, insieme a san Michele, sarà affidata la città di Bologna e il ministero presbiteriale dei partecipanti. Alle 10.30 i parroci si raduneranno nell'Aula «Santa Cletia» della basilica sul Colle della Guardia per assistere all'incontro con Marco Rondinotti, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore e collaboratore del Centro di ricerca sull'educazione ai media, all'innovazione e alla tecnologia, sul tema «Generare relazioni di comunità nell'era digitale». Al termine, pranzo insieme.

Opimm, burraco solidale

In occasione della Giornata Europea delle Fondazioni dedicata quest'anno all'inclusione lavorativa, la Fondazione Opera dell'Immacolata (Opimm) Onlus organizza per la prima volta un «Burraco solidale» domenica 1 ottobre alle 15 nella sua sede in via del Carrozzaio 7 a Bologna, per contribuire alla campagna annuale della Giornata: «Ci stiamo lavorando. Attiviamo le energie delle comunità». Il ricavato delle iscrizioni sarà destinato all'acquisto di nuove attrezzature di lavoro per migliorare ancora di più il benessere delle oltre 100 persone con disabilità che lavorano tutti i giorni presso il Centro di Lavoro Protetto (Clp), struttura socio-occupazionale diurno dove svolgono attività produttive, espressive, artistiche. I premi sono offerti da: 24 Bottles, Athena's, Lodi Corazza, il Forno Giardini & Mastellini e l'Atelier di Ceramica Opimm. Per iscrizioni scrivere a comunicazione@opimm.it oppure telefonare al numero 346 6144841. Per maggiori informazioni www.opimm.it



La chiesa di Marzabotto

Domenica 1 ottobre a Marzabotto Messa di Zuppi, poi il cardinale terrà una delle orazioni ufficiali nella cerimonia di ricordo

Monte Sole, memoria e preghiera

Ogni anno nella prima domenica di ottobre a Marzabotto si tengono le commemorazioni dell'anniversario degli eccidi di Monte Sole. L'arcivescovo Matteo fin dall'inizio della sua presenza in diocesi ha mostrato una grande attenzione a questa memoria, presiedendo ogni anno la Messa per i caduti nella chiesa parrocchiale. Domenica 1 ottobre, dopo la Messa alle 9, terrà anche l'orazione ufficiale in piazza, insieme ai sindaci di Marzabotto e di Bologna. Il suo intervento da vescovo come oratore ufficiale nella piazza è segno di una Chiesa che si mette in dialogo costruttivo con la città, una Chiesa aperta al confronto su temi complessi come quello delle memorie. Capire le cause profonde delle guerre di ieri e di oggi, che portano a migliaia di morti innocenti, è fondamentale per essere

vigili e attivi nel presente. Introducendo «Finché ci sia tempo», un libro che riedita e commenta l'introduzione di Giuseppe Dossetti alle «Quere di Monte Sole» di monsignor Luciano Gherardi, l'arcivescovo Matteo sottolinea l'importanza di una riflessione attenta sulle radici del male sistemico. «Senza una memoria storica attenta e consapevole si fa spazio alle logiche del dominio, si svuotano dall'interno le parole e i valori e si procede in un'utilizzazione progressiva della democrazia e dei più deboli». Conoscere i meccanismi delle violenze porta la sapienza e la consapevolezza per vivere missioni come quella che l'Arcivescovo sta portando avanti da inviato del Papa: «costruire la pace con il dialogo, per il futuro del pianeta». Intorno alla memoria di Monte Sole non mancano le proposte. Tra le iniziative in

città a Bologna segnaliamo al cinema Tivoli mercoledì 27 settembre alle 20.30 la presentazione del documentario sulla vita di Ferruccio Laffi, sopravvissuto alla strage di Monte Sole; lunedì 9 ottobre alle 20.30 Alessandra Deoriti e Suor Maria Angela Zanichelli della Piccola Famiglia dell'Annunziata parleranno al santuario di Santa Maria della Pace (Baracano) di «Donne di Pace a Monte Sole». Diverse poi le occasioni di preghiera: venerdì 29 settembre alle 11 nella chiesa di Salvaro, Messa in ricordo delle vittime; domenica 1 ottobre alle 17, a Montovolo ricordo di don Ubaldo Marchionni; venerdì 13 ottobre pellegrinaggio sulle orme del beato don Fornasini e alle 16.30 Messa a Sperticano.

Angelo Baldassarri
vicario episcopale per la Comunione



In alto, piazza
Lucio Dalla
A destra, lo
staff di
Eduardo



Un ponte tra carcere e città

Martedì 26 settembre dalle 18 in piazza Lucio Dalla e nella Casa di Quartiere Katia Bertasi al via «Un ponte tra carcere e città», per il settimo quartiere di Bologna. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra Quartiere Navile e Liberi dentro Eduardo&TV, programma radiotelevisivo in onda tutti i giorni per 30 minuti alle 9 su Radio Città Fujiko (Fm 103.1) e alle 17.15 su LcraoTV (canale 18). Da aprile 2020, per rispondere alla sospensione delle attività in carcere in piena emergenza Covid, la trasmissione promuove il protagonismo civile e la mobilitazione del territorio a favore delle persone detenute anche grazie al coinvolgimento del territorio tramite il Comune, la Diocesi di Bologna, l'Asp e l'Ausl. Dando voce ai contributi sul tema prodotti da scuole, associazioni, compagnie teatrali e altre realtà, attualmente il programma vanta più di 1200 puntate, in cui si alternano oltre 40 rubriche. Per l'evento del 26 settembre, due i teatri degli incontri: per «Il dentro» nella casa di Quartiere Katia Bertasi, un panel di interventi

ricostruirà la storia del progetto, la situazione di oggi, tra sfide e opportunità, e le nuove future prospettive di lavoro. Interverranno, tra gli altri, la presidente del Quartiere Navile Federica Mazzoni, l'assessore al Welfare e salute Luca Rizzo Nervo, il direttore generale Ausl Paolo Bordon e Rosa Alba Casella per la Casa Circondariale Rocco D'Amato. L'arcivescovo Matteo Zuppi porgerà i saluti con un videomessaggio. Per «Il fuori», in piazza Lucio Dalla, intrattenimento musicale con gli allievi detenuti del Cpia Bologna, mentre Alessandro Bergonzoni sarà in dialogo con alcune persone ristrette della Casa circondariale di Bologna e Claudio Bottoni parlerà di carcere e disabilità con Simona Anedda. Previsti banchetti informativi delle associazioni e un aperitivo sociale finale. Attesi anche ospiti speciali: il coro Amici della Nave di San Vittore, per la prima volta in trasferta fuori dalla Lombardia. L'ingresso è libero e gratuito per tutti gli incontri.

Margherita Mongiovi

INCONTRI ESISTENZIALI

Giovani: violenza, sessualità e affettività

Giovedì alle 21 nell'Auditorium di Illumia (via De' Carracci, 69/2) riprende l'attività dell'associazione «Incontri esistenziali» con un dialogo attuale e urgente su una problematica drammatica, che continua ad affliggerci e interrogarci ripetutamente: la violenza giovanile, soprattutto nei pur troppo ripetuti episodi di violenza sessuale contro ragazze in varie città italiane. Ci si interrogherà su come fare giustizia ma, soprattutto, quale sia la radice di questo male e come impedire che ciò accada. Si ascolteranno quindi opinioni non scontate, tra le tante emerse in questi mesi: Paola Mastroluca, scrittrice, Luca Ricolfi, sociologo, e Angelo Fioriti, psichiatra. A dialogare con loro portando la sua pluriennale esperienza di educatrice Elena Ugolini, rettrice delle scuole Malpighi di Bologna. Il titolo è «Se l'umano scompare. Dialogo su violenza, sessualità e affettività nei giovani di oggi».



Mercoledì scorso nella Sala «Santa Clelia» dell'Arcivescovado è stato presentato il volume dedicato al sociologo nel quindicesimo anniversario della scomparsa

Quell'eredità di Ardigò

Le testimonianze dei familiari e di diversi ex alunni del professore sul suo sforzo a favore dell'impegno sociale e politico dei cattolici

DI MARCO PEDERZOLI

Si intitola «Achille Ardigò e la presenza politica e sociale dei cattolici in Italia» il volume presentato lo scorso mercoledì nell'Aula «Santa Clelia» dell'Arcivescovado, a quindici anni dalla scomparsa del noto sociologo. Il libro, edito da Franco Angeli, si compone dei contributi di Costantino Cipolla, Luca Diotallevi ed Evaristo Minardi rispettivamente docenti nelle Università di Bologna, Roma Tre e Teramo. «Ardigò - ha evidenziato Cipolla - ha il merito di aver dato avvio ad una sociologia di impostazione cattolica dalla quale, per altro, prese avvio il gruppo Sociologia per la persona (Spe) formato da intellettuali di matrice cristiana». «Negli anni di Ardigò - ha spiegato Minardi - l'attenzione alle tematiche sociali era niente affatto scontata dato il formidabile peso specifico dei partiti. La sua intuizione fu quella di dare rilevanza a tutte le espressioni e manifestazioni della vita sociale, anche di nuova istituzione». L'evento si è aperto con l'intervento di Michele Cavallaro e Sergio Carassiti, nipoti di Ardigò, ed è proseguito con il contributo di monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo emerito di Imola, e di Alessandro Alberani, direttore della Logistica etica dell'Interporto bolognese e già studente di Ardigò. «Ho voluto ricordarlo innanzitutto come essere umano - ha detto Alberani - avendo avuto il privilegio di stargli accanto nel comune percorso sindacale e, ancora prima, come suo allievo». All'attenzione ai diritti dei più fragili è stato dedicato l'intervento di Carla Landuzzi, direttrice della Fondazione Ipsos, che ha evidenziato come «il passare degli anni non indebolisce il ricordo per

l'impegno del professore verso i più deboli, un elemento sul quale tornava spesso anche con noi studenti stimolandoci e provocandoci». Fra gli impegni portati avanti da Ardigò a livello nazionale vi fu anche, insieme a Pietro Scoppola, la guida della Lega democratica. «Nata per sostenere la politica di Aldo Moro - racconta Fulvio De Giorgi, presidente della Rosa Bianca - dopo l'assassinio dello statista, il professore ne portò avanti le istanze contribuendo così a traghettare dalla Prima alla Seconda Repubblica. L'eredità della Lega democratica fu poi raccolta dalla Rosa Bianca, che oggi presiede, la quale fu oggetto di una attenzione particolare da parte di Ardigò». «Credo che abbia avuto l'intuizione di portare in Italia il pensiero fenomenologico di Edmund Husserl - fa notare Pierluigi Castagnetti, presidente della Fondazione Fossoli - in questo modo aiutò la sociologia e la filosofia italiana ad allargare lo

**L'arcivescovo:
«La sua fu una
lezione che
dovremmo
tutti ripassare»**

sguardo, non da ultimo invitando nella nostra Nazione lo studioso tedesco Niklas Luhmann». Presente anche il giornalista Rai e membro delle Acli bolognesi Giorgio Tonelli, il quale ha messo in rilievo la figura di Ardigò come «grande animatore di importanti convegni ecclesiali ma anche politici. Egli si dichiarava un cristiano sociale e spesso si poneva in atteggiamento di stimolo e critica verso la Dc». Le conclusioni della presentazione sono state affidate al cardinale Matteo Zuppi. «Super leggere l'ambito del sociale mettendo sempre al centro la persona - ha detto l'arcivescovo - insieme ad una applicazione rigorosa della Dottrina sociale della Chiesa è una lezione di Ardigò che dovremmo tutti ripassare».



Un momento della presentazione del libro in Aula Santa Clelia

Oggi i catechisti a Congresso

Tutti i catechisti e gli educatori sono invitati oggi all'annuale appuntamento del Congresso diocesano che si svolgerà a partire dalle 14.30 nella parrocchia del Corpus Domini (viale Lincoln, 7/via Enriquez, 56). Dalle ore 15 l'arcivescovo Matteo Zuppi guiderà la preghiera iniziale e a seguire il direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, don Cristian Bagnara, guiderà l'incontro formativo. Desideriamo offrire ai partecipanti la grammatica e la sintassi necessaria per «dire Gesù», per un annuncio esplicito di fede attraverso linguaggi e

pratiche sperimentate e pensate, per accompagnare all'incontro autentico con il Signore Gesù vivo e presente. Nel corso del pomeriggio i catechisti e gli educatori potranno sperimentarsi in alcune pratiche di annuncio e in diversi laboratori. Saranno attivati sedici gruppi di pratiche di annuncio / laboratori, che ruotano attorno ad otto temi diversi: 1) relazioni; 2) narrazione biblica; 3) occasioni di vita; 4) arte; 5) musica; 6) teatro; 7) sacramenti; 8) accompagnamento. A tutti i partecipanti si raccomanda la massima puntualità.

2 OTTOBRE

Guercino,
«Allegoria
della fede»,
1630



San Petronio, concerto per la festa del patrono

Anche quest'anno la Cappella musicale di San Petronio è pronta a celebrare la solennità del Santo Patrono accompagnando gli spettatori alla scoperta della tradizione bolognese. Lunedì 2 ottobre alle 21 nel presbitero della Basilica di San Petronio, la più antica istituzione musicale della città propone la sesta edizione del Concerto per la solennità di S. Petronio, regalando agli ascoltatori un'opportunità unica per immergersi nei tesori inediti del patrimonio musicale bolognese. Una celebrazione annuale sempre partecipata e attesa, che ha unito negli anni la celebrazione del 4 ottobre alla riscoperta della ricca storia musicale del capoluogo emiliano. Nello spazio raccolto del presbitero, complice l'acustica ottimale, risuonerà il «Sacro convito musicale», una ricca antologia di brani ad opera di Ercole Porta (1585-1630), talentuoso compositore ancora troppo poco conosciuto.

Nato a Bologna, Porta è stato un organista e maestro di cappella attivo in varie città emiliane, tra S. Giovanni in Persiceto e Carpi. È stato membro dell'Accademia dei Floridi, un gruppo di intellettuali e musicisti bolognesi sensibili al fervore culturale ed estetico dell'Italia del tempo. Il «Sacro Convito Musicale», pubblicato a Venezia da Alessandro Vincenti nel 1620, è un'eccellente testimonianza della raffinatezza raggiunta dal compositore nella parrucchiatura di brani dedicati al «Sacro convito». La raccolta comprende trentuno motetti per una o sei voci con basso continuo, tre motetti polifonici con strumenti, una messa a cinque voci con accompagnamento strumentale e quattro sonate per due, tre o quattro strumenti. La «Missa secundum tonum» rappresenta il primo ordinarium missae completamente concertato con strumenti di cui si abbia notizia. I brani saranno eseguiti dal coro e dagli strumentisti della Cappella, diretti dal Maestro Michele Vannelli e accompagnati dai soprani Sonia Tedla Chebreab e Carlotta Colombo, la contralto Gabriella Martellacci, i tenori Alberto Allegrezza e Riccardo Pisani, e i bassi Gabriele Lombardi e Niccolò Roda. Per gli amanti della musica sacra e della tradizione musicale bolognese, questo concerto offre un'occasione unica per immergersi nell'arte musicale di Ercole Porta e scoprire il suo contributo alla musica del Seicento.

L'ingresso è gratuito, ma i posti sono limitati: è consigliabile prenotare in anticipo, inviando un'email a info@cappella-san-petronio.it

Margherita Mongiovi

Le religiose nella via sinodale

Recentemente si è svolto l'incontro delle Religiose della diocesi, organizzato dal Consiglio Usmi, per riflettere sul cammino che la vita consacrata è chiamata a compiere per rispondere all'evento del Sinodo. Monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, ci ha comunicato le linee guida della diocesi per questo cammino e ci ha indicato le aspettative della Chiesa locale verso la vita religiosa. Chiesa e Sinodo sono la stessa cosa ed esso richiede un cammino di conversione da parte di tutti. La Chiesa, ci ha ricordato, è una sola e la pastorale non si esaurisce e non si identifica solo con la parrocchia. In questo tempo di crisi, religiosi e preti sono chiamati più che mai a lavorare insieme, a sentirsi tutti protagonisti della Missione. La pastorale



Un momento dell'incontro

oggi si svolge non tanto nella parrocchia, quanto nella Zona Pastorale, che comprende religiosi e religiose, gruppi, associazioni. Chiesa sinodale non è omogeneità, ma risposta alla Parola nella diversità e nella gioia di condividere: abbiamo bisogno di riscoprirci reciprocamente! Il Vicario generale ha sottolineato che le Religiose non hanno bisogno di ricevere un ministero istituzionale, perché sono par-

te strutturali della Chiesa e libere di istituire nuovi ministeri (della consolazione, del disagio giovanile, ecc...). L'incontro è proseguito con interventi da parte delle Religiose, che hanno testimoniato la gioia di essere a servizio di questa Chiesa e hanno raccontato alcune fattive collaborazioni con sacerdoti e parroci; ma sono stati numerosi anche gli interventi che hanno manifestato sofferenza, disagio, difficoltà, chiusure nel dialogo col parroco. Come Religiose abbiamo capito che il cammino per la realizzazione di un vero spirito sinodale è ancora lungo, c'è bisogno della conversione di tutti, rispettando e valorizzando carismi e servizi di ogni vocazione.

Maria Donatella Nertempi
Serva di Maria di Calzavara
consigliera Usmi



Sabato e domenica nella sede della Fondazione Lercaro dibattito in tre sezioni: biblica e storica, teologica, del diritto

Rete Viandanti, riflessione su figura e ruolo del prete nella Chiesa attuale

La Rete dei Viandanti e l'omonima Associazione, che ha sede a Parma, proseguono, con il loro Convegno periodico, ad esplorare temi di frontiera che interrogano la Chiesa. Il quarto appuntamento nazionale propone una riflessione sulla figura e il ruolo del prete; si terrà a Bologna, nella sede della Fondazione Lercaro (via Riva di Reno 57) il 30 settembre e 1 ottobre e ha come titolo: «Un buon pastore. Per un nuovo ministero ordinato». I lavori sono impostati su tre sezioni: la prima, di carattere biblico e storico; la seconda teologica ed epistemologica; la terza per dare voce ad alcune prospettive di rimessa a fuoco del ministero ordinato. Il Convegno vede impegnati: Flavio Dalla Vecchia per gli aspetti biblici, Danie-

le Menozzi che affronterà l'evoluzione storica del presbiterato, la teologa Cetina Miliello, il direttore della «Rivista italiana del Clero», Giuliano Zanchi, per la prospettiva futura, mentre le possibili modifiche del Codice di Diritto Canonico saranno trattate dalla canonista Donata Horak. I lavori prevedono anche uno sguardo ecumenico con un confronto tra la pastorale della Chiesa Valdese, Giuseppina Bagnato, il vescovo ortodosso Dionisio e il presbitero cattolico, don Paolo Zambaldi. Le tre sezioni, che saranno presiedute da Andrea Grillo, Mariangela Regoliosi e Fulvio De Giorgi, dovrebbero fornire materiale per un appello o documento propositivo da rivolgere ai Vescovi italiani e a tutta la Chiesa.

DI SIMONA COCINA *

Pace Peace. Mir Salām. Erano centinaia i cartelli con la scritta «pace» in diverse lingue nello scenario suggestivo della Porta di Brandeburgo lo scorso 12 settembre, nella giornata conclusiva dell'incontro di preghiera e di dialogo organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio, che ha raccolto l'invito di San Giovanni Paolo II nel 1986, nello storico incontro ad Assisi, a continuare a diffondere il messaggio della pace e a vivere lo spirito di Assisi. A Berlino erano presenti uomini e donne credenti di diverse religioni, dell'ambiente, della cultura, della politica e delle istituzioni internazionali, su in-

A Berlino Sant'Egidio ha diffuso voci di pace

viato della Comunità e delle Chiese cattolica ed evangelica di Germania. Nella capitale tedesca, «una città dove la storia parla di tanta sofferenza, ma anche della forza della speranza», ha osservato il presidente della Comunità di Sant'Egidio Marco Impagliazzo, il convegno «L'audacia della pace» ha affrontato temi etici, politici, religiosi e sociali: la pace, l'intelligenza artificiale, l'ambiente, l'ecumenismo, l'educazione, l'invecchiamento della popolazione europea, le mi-

grazioni, la crisi delle democrazie. In apertura, il fondatore di Sant'Egidio Andrea Riccardi ha affermato che di fronte a tante guerre terribili, come quella in Ucraina, «non basta più la prudenza, pur necessaria, occorre l'audacia, che ci porta oltre il possibile di fronte a cui ci siamo arresi. Audacia della pace significa credere che c'è un'alternativa. Che si deve investire di più nel dialogo e nella diplomazia, nell'incontro per soluzioni giuste e pacifiche». Presente all'assemblea inaugurale an-

che Zohra Sarabi, ragazza afghana giunta in Italia grazie ai corridoi umanitari. Dando voce alla sofferenza delle sue connazionali, che «non possono studiare e neanche uscire di casa da sole senza uomini», ha osservato: «L'accoglienza fa bene al cuore di chi deve dimenticare la sofferenza ma anche al cuore di chi accoglie». Presenti alla tre giorni berlinesi i cardinali Miguel Ángel Ayuso Guixot, Reinhard Marx, Matteo Zuppi, presidente della Cei, il presidente della Conferenza episcopale

tedesca Georg Bätzing, il grande imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayeb - con cui Papa Francesco ha firmato la «Dichiarazione sulla fraternità umana» nel 2019 - il presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier e il cancelliere Olaf Scholz, il ministro degli esteri italiano Antonio Tajani. Tocante è stata la testimonianza di Olya Markar, responsabile di Sant'Egidio in Ucraina, che insieme a una folta delegazione di giovani da Kiev, Leopoli e Ivano-Frankivsk, ha attraversato l'Europa per esprimere

il suo desiderio di pace, finora ascoltato per il suo Paese. Non è stato un vertice a porte chiuse, ma un evento aperto alla città, a cui hanno partecipato migliaia di persone provenienti da tutta Europa e tantissimi studenti di Berlino. Anche dall'Emilia Romagna alcune decine di persone hanno scelto di unirsi a questo itinerario di pace e dialogo. In silenzio, davanti alla Porta di Brandeburgo, i partecipanti hanno ascoltato il messaggio di Papa Francesco, che ha invitato all'«esistenza della pre-

ghiera, la prima forma di audacia» e a «diventare mendicanti di pace, unendosi alle sorelle e ai fratelli delle altre religioni, e a tutti coloro che non si rassegnano all'ineluttabilità dei conflitti». A far eco alle parole del Santo Padre, Angela Kunze-Belkifner, testimone della caduta del Muro con una comunità evangelica. Raccontando le veglie, i digiuni e le azioni non violente in quell'indimenticabile autunno del 1989, ha affermato: «Le preghiere hanno un potere trasformativo, possono accelerare il cambiamento pacifico delle società e abbattere i muri!». Il prossimo anno il pellegrinaggio di pace toccherà Parigi.

* Comunità Sant'Egidio Bologna

Due coop sociali, bolognese e veneta: un'unione solidale

DI MARCO MAROZZI

Un tempo si sarebbe detto che la Bologna rossa trova un grande aiuto nel Veneto bianco. Ora, quando tutto si è sbiadito, è un bell'esempio di solidarietà fra cooperative. La Virtual Coop, cooperativa sociale di Bologna, è stata «salvata» da Noingroup, cooperativa sociale di Castelnuovo Veneto. La prima aderisce alla Lega Coop, la seconda, grande venti volte, alla Concooperative. Forse una delle poche volte nella quale due cooperative sociali di diversa dimensione e diversa collocazione geografica, si sono veramente messe a lavorare insieme costruendo il Gruppo Cooperativo Paritetico. L'unione è stata pubblicamente suggellata il 21 e 22 settembre a Expo 2023 a Rimini, al Palacongressi, prima edizione del meeting nazionale dedicato al mondo del Terzo Settore e dell'associazionismo italiano, organizzato dal Ministero per le Disabilità. «Io persona al centro» è stato il titolo dell'incontro sull'inclusione, partendo dall'attuazione della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. Sei seminari con 2.300 iscritti dedicati a «Accessibilità universale, luoghi della cultura e turismo inclusivo», «Disabilità e Sport: campioni e atleti a confronto», «Salute e benessere sociale», «Percorsi per l'inclusione lavorativa», «Disturbi del neurosviluppo: vita, famiglia, opportunità», «Il Progetto individuale di Vita: le basi».

Noingroup è una coop sociale del Trevigiano con 650 fra soci (400, la metà disabili) e dipendenti, fatturato di 14 milioni di euro. Ha appena acquistato quote sociali, come soci sovventori, della Virtual Coop di Bologna, nata nel 1996 nei locali della Lega in via Aldo Moro, ora con sede in via della Casa Bui, 35 fra dipendenti e soci lavoratori. «Si è unita a noi, non ci ha assorbito, due onlus per un gruppo cooperativo paritetico. Operazione unica di solidarietà» racconta Giampaola Cavelli, vicepresidente di Virtual. Si occupano di gestione amministrativa, front office, digitalizzazione di documenti. Formano disabili alla professione. Negli anni è cresciuta aumentando lavoratori e soci e acquistando una sede più grande composta da due capannoni per un totale di 540 metri quadri, ampliando l'attività nel settore dell'archiviazione e digitalizzazione documentale. Ha aperto un CSO - Centro Socio Occupazionale che ha tra le attività quella di scrivere contenuti e collaborare con la redazione del Magazine online «Buone Notizie Bologna».

La coop bolognese è poi rimasta attanagliata dalla crisi per il covid. Dopo un 2019 nel quale la crisi economica finanziaria cominciava ad affacciarsi, i due anni e mezzo successivi, dal 2020 all'autunno del 2022, hanno dato una battuta d'arresto alle attività fra Covid-19 e invasione russa dell'Ucraina. La Virtual Coop non ha mai realmente chiuso in questo triennio terribile, ma le sue attività sono state rallentate e in alcuni casi si sono fermate. L'unica soluzione era cercare nuovi soci. Noingroup da parte sua cercava di allargare la sua zona di intervento, dall'incontro è nato un piano di riorganizzazione, anche con sacrifici per ridurre i costi, quindi la progettazione di un lavoro in parallelo. Il consiglio di amministrazione di Virtual è mutato, due soci ai bolognesi, due a Virtual group. Nuovo presidente Gianalberto Cavazza, già dirigente della Regione e impegnato nell'amministrazione delle Cucine popolari. «Diversità è essere invitati alla festa, inclusione è essere invitati a ballare» è il nuovo slogan.

SANTI BARTOLOMEO E GAETANO



Quel «viaggio della speranza» che diventa disperazione

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

L'opera in terracotta di Donato Mazzotta verrà esposta oggi sull'altare della chiesa in occasione della «Giornata del migrante»

Carcere, numeri senza persone

DI MARCELLO MATTÉ *

Da un appello di alcuni cappellani e cappellanie dell'Emilia Romagna e Marche e dai referenti e consacrate della Pastorale carceraria Usmi.

A 110 numeri i suicidi in carcere erano 50. Un numero che dice molto, ma non dice abbastanza del malessere delle persone. Quelle reclusi e quelle che vi lavorano.

Ha fatto notizia la visita del ministro della giustizia al carcere torinese, ma non fa notizia l'impossibilità per gli 803 educatori di far visita alle 83 persone detenute affidate a ciascuno di loro (è una media sotto-stimata) secondo una cadenza insufficiente per abbozzare un percorso di reinserimento. Fa notizia che un detenuto costi alla collettività 164€ al giorno, ma non si dice che i due terzi della cifra vengono assorbiti dalla funzione custodiale del carcere e meno del 10% viene assegnato alla funzione rieducativa della pena, prevista dalla Costituzione. L'ipotesi, avanzata dal ministro della giustizia, di aumentare i posti disponibili per la carcerazione risponde alla logica ingenua di chi si ostina a chiedere «più carcere e più carceri» perché così si garantirebbe maggiore sicurezza, quando nessun dato oggettivo conferma questa equazione. Nonostante il cospicuo capitale investito nella carcerazione, non vengono assicurati alle persone detenute i diritti elementari previsti dallo stesso Ordinamento penitenziario. Chi viene arrestato ad agosto in T-shirt e pantaloncini dovrà affrontare l'inverno con lo stesso abbigliamento, se non ha una famiglia alle spalle e se non fosse per la generosità dei volontari

(a spese loro). L'amministrazione è tenuta a fornire il materiale di cartoleria necessario alla corrispondenza, ma non assicura nemmeno la penna necessaria a compilare la «domandina» per chiedere la penna! Noi cappellani non vogliamo limitarci a supplire, insieme alla generosa folla dei volontari, alle inadempienze dell'amministrazione penitenziaria. Chiediamo che il carcere costituisca un'assunzione di responsabilità: da parte del reo e da parte della società «civile», anche nei confronti delle vittime dirette e indirette.

La sentenza emessa in nome del popolo italiano non è uno scarico di responsabilità: «E la sei cercata, adesso arrangiati a venirci fuori». Non si insegna ad assumersi le responsabilità in un sistema penitenziario che chiede solo ossequio e sottomissione, che infantilizza a cominciare dal linguaggio e deresponsabilizza a cominciare dalle «buone» prassi. Non ci riconosciamo in un progetto - sociale o ecclesiale - che affida alla società civile la giustizia riservando la misericordia alle «anime belle» che sappiano dare qualcosa di più. Siamo convinti che non c'è misericordia sanante senza giustizia, ma nemmeno giustizia efficace senza misericordia. Ci riconosciamo in una società civile e matura che risponde al male con un progetto di bene, laborioso per il colpevole e non meno per la società. In questa direzione siamo pronti ad assumerci la nostra responsabilità verso le vittime, verso i condannati e verso le persone che prestano servizio professionale alla giustizia.

In carcere non c'è mai silenzio. Fuori c'è troppo silenzio sul carcere.

* cappellano carcere Dozza Bologna

Antisismica e «Addobbi»

DI GIAMBATTISTA VAI *

A ogni ricorrenza del terremoto della Pianura Emiliana del 2012, che non ha sorpreso i suoi caghi, ma ha trovato impreparata la Regione Emilia-Romagna (Rer) e le forze politiche e produttive, si aggiornano i bilanci. 28 morti, danni per oltre 12 miliardi, ricostruzione efficace e produttiva se pur ancora in corso, ma non esemplare come quella del Friuli dopo il 1976, che fu anche più rapida. Il motto ambizioso «presto e bene», che Bonaccini invocò ora per le alluvioni in Romagna 2023, fu perseguito da Zamberletti in Friuli senza proclami. La Rer invece nel 2012 rischiò di ingolfarsi per il burocratismo dei suoi organi tecnici e legislativi. Fra i beni di uso pubblico danneggiati, la RER ha giustamente riservato grande attenzione alle quasi 500 chiese, importante voce storico-culturale, in collaborazione con la Cei. Molti credenti accessero certi voti per essere scampati ai due eventi occorsi in giorni feriali, pur nella stagione di Cresime e prime Comunioni. Ma le 330 chiese ricostruite e/o risanate sismicamente dimostrano quale fosse il livello di vulnerabilità e pericolosità di questo «edificato religioso». Il problema è che, al di fuori dell'area danneggiata nel 2012, le nostre chiese nel resto della RER si trovano ancora nella stessa condizione e possono diventare trappole per i fedeli che ancora le frequentano in pianura, collina e montagna. Conosco bene il geologo che in quei primi mesi di attenzione e sensibilizzazione a quel rischio

faceva ripetutamente proposta di prevenzione cooperativa alla Curia bolognese e per essa alle consorelle della Rer. Mettere cioè a frutto la persistente fede cattolica espressa nelle tradizionali Decennali eucaristiche o Addobbi delle chiese parrocchiali. E rendere quindi gli Addobbi occasione di sostanziale revisione e adeguamento alle nuove normative antisismiche, in aggiunta alle solite ripuliture e abbellimenti degli edifici sacri. Ritengo che i fedeli sarebbero concordi nel sostenere liberamente l'aumento dei costi, ancor più se accompagnati da detassazione e incentivi sociali e culturali delle autorità pubbliche. E' evidente il carattere altamente educativo e partecipativo di tale iniziativa. E il beneficio che ne può derivare alla Chiesa e alla società. E' sorprendente che la proposta non abbia avuto seguito e sia stata dimenticata. Lo si può giustificare con le difficoltà e i tempi lunghi della ricostruzione, che vede ancora 170 chiese in attesa. Sarebbe però riprovevole non mettere a frutto le esperienze fatte e le competenze acquisite senza riversarle in meritoria opera di prevenzione di un rischio che non sappiamo quanto sia lontano, ma che è certo che si potrebbe verificare in ogni momento, all'improvviso, e che si verificherà. Mi auguro che la Chiesa Bolognese accolga questo appello, lo consideri, lo approfondisca nei suoi rapporti con le autorità civili, lo faccia suo per il bene del popolo e la salvaguardia del suo patrimonio.

* geologo, Accademia delle Scienze di Bologna



«Big a Bo, grandi storie in Basilica», un volume per i bambini su vicende e segreti di S. Petronio

«Big a Bo, grandi storie in Basilica» è il titolo del nuovo libro scritto da Tiziana Roversi e Gianluigi Pagni, con le illustrazioni di Massimo Pastore, all'interno della collana «Fatterelli Bolognesi» delle edizioni Minerva. Il volume verrà presentato lunedì 2 ottobre alle 18 nella Biblioteca Salaborsa (Piazza Nettuno 3) da Antonio Buitoni e Anna Brini, esperti della storia di Bologna. Nel libro per la prima volta vengono raccontati, con illustrazioni adatte ai bambini, tre episodi storici importanti per la storia della nostra città, che si sono svolti in San Petronio: l'incoronazione di Carlo V nel 1530, e le diverse visite di Michelangelo all'interno della Fabbrica della Basilica per completare la statua in bronzo di Giulio II; con un occhio particolare alla vita e alle opere del santo patrono di Bologna, «La Basilica di San Petronio: celebrità uniche e misteriose» racconta l'editore Roberto Mugavero - come quella della testa di san Petronio con cui i bambini giocavano a pallone, o quella dell'incoronazione di

Carlo V a imperatore che vide crollare la passerella con migliaia di ospiti sopra, o ancora quella del laboratorio d'arte di Michelangelo fatto costruire appositamente per lavorare senza disturbo alcuno. Un libro che illustra insieme i misteri ed i fatti storici di San Petronio. I disegni originali di Massimo Pastore rendono questo volume ancora più speciale. Grafico e illustratore che crea logotipi e disegna libri, Pastore è anche tra i fondatori di «Anonima Impresori», un'officina grafica e stamperia che recupera gli antichi caratteri mobili, che ogni anno, durante la Children's Book Fair, diventa luogo dedicato all'illustrazione per ragazzi. Tiziana Roversi dirige per l'editore Minerva la collana «Fatterelli bolognesi», racconti storici di personaggi illustri e di fatti più o meno curiosi della lunga storia bolognese. Nella collana è anche autrice di «Fate la pace! San Francesco in piazza Maggiore», una biografia illustrata per i bambini. Gianluigi Pagni è avvocato e giornalista pubblicista, e in qualità di Segretario generale della Basilica di san Petronio, ha coadiuvato gli autori nella ricerca del materiale documentale citato nel volume. (C.D.)



Giuristi cattolici, convegno sulla solidarietà nell'esperienza giuridica italiana ed europea

L'Unione Giuristi cattolici italiani, in collaborazione con l'associazione culturale «Europa dei valori» terrà un convegno in occasione dell'Assemblea dei delegati, sabato 30 dalle 10.30 alle 17.30 nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13). Tema dell'incontro: «La solidarietà nell'esperienza giuridica italiana ed europea». Questo il programma. La sessione mattutina, dalle 10.30 alle 13, avrà come moderatore Damiano Nocilla, presidente dell'Unione Giuristi

cattolici italiani; in apertura interverrà per un saluto, attraverso un video, il cardinale Matteo Zuppi. Quindi parleranno: il professor Ugo De Siervo su «I doveri inderogabili di solidarietà»; il professor Luca Antonini, su «Solidarietà e sussidiarietà per un corretto rapporto fra pubblico e privato»; il professor Pieralberto Mengozzi su «L'idea di solidarietà nel diritto dell'Unione Europea»; la professoressa Elisa Baroncini su «Solidarietà e sostenibilità nell'organizzazione delle imprese». La sessione pomeridiana, dalle 15 alle 17.30 avrà come moderatore Giuseppe Colonna, presidente dell'Unione giuristi cattolici di Bologna.

Interverranno: il professor Stephan Rixen, su «La solidarietà nel sistema tedesco». In particolare: la solidarietà tra Länder e gli interventi speciali; il professor Marco Olivetti su «Regionalismo differenziato e solidarietà»; il professor Silvio Troilo su «La declinazione della solidarietà a livello regionale: i modelli emiliano e lombardo»; il professor Stefano Zunarelli su «Il soccorso ai migranti in mare: tra solidarietà e obblighi di diritto internazionale marittimo»; il professor Ennio Codini su «La solidarietà nel governo dell'immigrazione in Europa» e infine il dottor Matteo Manfredi su «L'azione dell'Unione europea nella prospettiva della solidarietà sociale».

Giovedì 28 settembre alla Fondazione Lercaro un seminario proposto da «Dies Domini», Centro studi per l'architettura sacra

Quando la Chiesa costruiva le città

Nel dopoguerra le diocesi italiane si sono impegnate nel dare alle periferie nuovi luoghi di culto

DI LUCA TENTORI

Dagli anni Cinquanta del Novecento le principali diocesi italiane sono state impegnate nel dare alle periferie nuovi luoghi di culto che fossero anche centri di socialità e perni di orientamento urbano. Bologna, Milano e Torino furono i centri di maggiore attività. Di questo si occuperà il seminario di studi «Quando la Chiesa costruiva le città. Gli Uffici nuove chiese di Bologna, Milano e Torino» previsto per il 28 settembre dalle 15 alle 19 alla Fondazione Lercaro, (via Riva Reno, 57), proposto da «Dies Domini», Centro studi per l'architettura sacra. Dal 1955 al 1968 Bologna, durante l'episcopato del Cardinale Giacomo Lercaro, diviene il luogo di massimo riferimento nazionale della più avanzata ricerca culturale in fatto di architettura sacra. A Milano era già stata avviata la costruzione di alcune nuove chiese che univano al pensiero architettonico moderno una visione liturgica rinnovata e gli architetti milanesi iniziarono a collaborare fin dal «Primo Congresso di architettura sacra» tenuto a Bologna nel 1955 allo sviluppo del movimento culturale bolognese divenendo a tutti gli effetti coresponsabili della rivista «Chiesa e Quartiere». Anche in diocesi di Torino ci si pose il problema delle nuove chiese e si guardò all'esperienza bolognese in un fitto scambio di idee e di pareri. I grandi nomi italiani dell'architettura



Benedizione della croce, da parte del cardinal Lercaro, in un'area destinata alla costruzione di una nuova chiesa (26 giugno 1955)

tura del dopoguerra si trovarono così coinvolti in un movimento culturale che mirava a dare alle città dei perni organizzatori della vita sociale e liturgica, interrogandosi su quali fossero le corrette forme fisiche attraverso le quali la comunità cristiana del secondo Novecento poteva manifestare la sua presenza; Giorgio Trebbi, Glauco Gresleri, Giuseppe Vaccaro, Luigi Fignini, Giovanni Michelucci, Ludovico Quaroni, Mario Roggero, Enea Manfredini, sono solo alcuni dei personaggi coinvolti nell'opera di approfondimento culturale e di sostegno da parte del Cardinale Lercaro. Il programma prevede gli interventi di Fernando López Arias su: «La Chiesa del Novecento e il suo Magistero sulla costruzione delle chiese (1947-1970)»; Giorgio Della

Longa su «Nuove chiese nella prima metà del Novecento»; Claudia Manenti su «L'esordio della Campagna Nuove Chiese di Periferia del cardinale Lercaro»; Maria Antonietta Crippa su «Miracle a Milano». L'impegno di Comitato e Ufficio Nuove Chiese e i rapporti con Bologna; Carla Zito su «Il cardinale Pellegrino e le nuove chiese di Torino». Per informazioni: segreteria Centro studi per l'architettura sacra (051 6566287), info.centrostudi@fondazioneleercaro.it. Per iscrizioni (obbligatoria solo per gli architetti): <https://www.fondazioneleercaro.it/centro-studi/>. L'evento si svolge in concomitanza con l'uscita del nuovo volume di Claudia Manenti (edizione Minerva) «La campagna nuove chiese del cardinale Lercaro».

Mese lercariano, il calendario

Anche quest'anno, a partire dal 28 settembre e fino alla fine di ottobre, la Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro propone una serie di appuntamenti per ricordare e celebrare la figura del Cardinale Lercaro. Il Cardinale Giacomo Lercaro, vescovo di Bologna dal 1952 al 1968, è stato l'artefice di un rinnovato dialogo della Chiesa con il mondo dell'architettura e dell'arte. Le iniziative promosse dalla Fondazione Lercaro in questo mese di ottobre, nel quale si ricordano la nascita (28 ottobre) e il passaggio alla vita eterna (18 ottobre) del Cardinale, vogliono essere un tributo alla sua vicinanza culturale e spirituale, e al grande impulso di fede e vitalità che egli ha saputo dare all'intera comunità cattolica. Il primo appuntamento giovedì 28 settembre alle 15 con il seminario «Quando la Chiesa costruiva le città».

LIBRI



La copertina del nuovo volume di Claudia Manenti dal titolo «La "Campagna nuove chiese" del cardinale Lercaro» (edizioni Minerva)

Quella via di Lercaro: creare comunità

È acquistabile nelle librerie il volume di Claudia Manenti «La "Campagna nuove chiese" del cardinale Lercaro» (ed. Minerva, Bologna, 2023) che raccoglie gli esiti della ricerca fatta su fonti archivistiche in merito alla costruzione delle nuove chiese a Bologna. Nel testo sono evidenziati i momenti che hanno determinato il costituirsi dell'Ufficio Nuove Chiese fino al Concilio Vaticano II: dalla passione per la liturgia di Giacomo Lercaro, divenuto vescovo di Bologna nel 1952, ai frati volanti istituiti per la «pacifica conquista della periferia», alla chiesetta su ruote chiamata «cappella volante», fino all'edificazione delle chiese provvisorie. In parallelo all'organizzazione dell'Ufficio Nuove Chiese, sul piano culturale si è visto lo svolgersi di un singolare e rinnovato dialogo tra Chiesa e mondo dell'architettura e dell'arte che porterà Bologna ad essere il centro di una fitta rete di rapporti con i principali centri di cultura europea e con i più importanti architetti del Novecento. «Dall'osservazione delle attività promosse e sostenute dal vescovo Giacomo», scrive il cardinale Matteo Zuppi nella prefazione del volume - emerge come la forza da lui instillata nelle diverse iniziative sia fortemente intrisa di annuncio evangelico e permeata da un'autentica preoccupazione pastorale. In particolare in ogni sua proposta si scorge il centro spirituale di tutta la sua vita: l'Eucarestia e, quindi, l'amore incondizionato per la Santa Messa». Nella Bologna di Lercaro insieme all'edificazione delle chiese si sperimentano così delle modalità di costruzione delle nuove comunità che, ricordando i primordi dell'epoca cristiana, diventano un importante punto di riferimento in termini pastorali e liturgici per le proposte che il cardinale avanzerà in sede di Concilio Vaticano II. Il ruolo che Giacomo Lercaro rivestirà come mediatore del Concilio e come presidente del *Consilium ad exsequendum Constitutionem de Sacra Liturgia*, organo deputato ad attuare le indicazioni liturgiche riferite, in termini pastorali e liturgici per le comunità della costruzione delle nuove chiese bolognesi come un momento di sperimentazione liturgica e di innovazione architettonica che varca i confini della diocesi per proporsi all'intera cristianità. Il volume è disponibile in libreria oppure on-line sul sito di Minerva edizioni. (L.T.)

Il Regno a Camaldoli su i cattolici e l'Italia

«La Terza questione». La Chiesa, i cattolici e l'Italia è questo il titolo del Percorso di cultura politica «Non di solo pane vivrà l'uomo» che si terrà dal 5 all'8 ottobre al Camaldoli proposto dalla rivista «Il Regno» e dalla stessa Comunità di Camaldoli. Il corso di quest'anno affronta la nuova «questione cattolica», dopo quelle dell'Ottocento e del Novecento esaminando quelle che furono le fasi storiche precedenti e provando a leggere il presente. Il programma completo reperibile sul sito www.ilregno.it prevede anche l'intervento del cardinal Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede.



Particolare del «Noli me tangere»

Nelle icone la presenza viva di Cristo

Al Museo della Beata Vergine di San Luca le opere di Stefano Matteucci, percorso negli ultimi momenti della vita terrena di Gesù

Al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragossa 2/a) da domenica 1 ottobre a domenica 29 ottobre sarà esposta la mostra «Cristo Presenza Viva. Immagine del Dio invisibile», icona «scritte» da Stefano Matteucci. Orari: martedì, giovedì, sabato ore 9-13; domenica ore 10-14. Al Museo, sotto gli occhi del

la Beata Vergine di San Luca, si svolgerà un percorso che conduce a rivivere gli ultimi momenti della vita terrena di Gesù: la Trasfigurazione, l'Ingresso in Gerusalemme, l'Ultima Cena, la Crocifissione, la Resurrezione o Discesa agli Inferi, il «Noli me tangere», la Pentecoste. Queste icone sono per chi le guarda come i passi di un percorso che nell'immagine della Santissima Trinità (quale ci è restituita dall'icona di Andrej Rublev che Stefano pure scrive ed espone) trova che è tutto anticipato e compendato, nel mirabile dialogo di amore, obbedienza, sacrificio e salvezza universale. Opera d'arte che supera l'arte, l'icona introduce alla contemplazione del «più bello dei figli de-

gli uomini» (ps. 45/44) e lo rende, come recita il titolo della mostra, «presenza viva». La materia, creatura di Dio, nelle icone è silenziosamente evocativa della materialità della nostra vita, del nostro quotidiano che può diventare «stoffs di santità» ed è la stessa materia che, trasfigurata dalla luce, evoca il mistero dell'Incarnazione, e lo rende presente. Matteucci percorre la storicità degli eventi che, tutti conducono alla contemplazione e alla unione umile con una misericordia attiva, attrattiva, accogliente e trasfigurante, che ha nelle mani protese ad Eva nella «Discesa agli inferi» e alla Maddalena nel «Noli me tangere» la sua immagine più evocativa. Storia di Gesù Salvatore che diventa, nella contem-

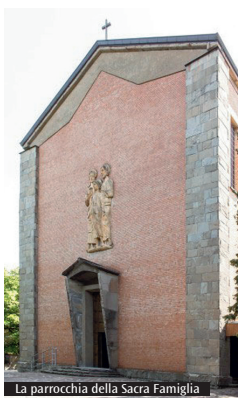
plazione, storia di ciascuno. Chi guarda le icone - definite «finestre sul mistero di Dio» - si affaccia su una realtà ultraterrena mediata dalla carne e dal sangue, ed è come contemplasse il cielo, da sempre iscritto nel cuore umano come figura dell'Ascendente salvifico. Le icone di Stefano Matteucci, frutto maturo di una discepolanza di un maestro, sono la gioiosa elaborazione dei passi di Cristo, e ci consentono di mettere i piedi là dove Lui li ha messi: come scrisse Egon Sendler, «una vera icona è sempre una nuova interpretazione, una creazione, che riflette la visione interiore del pittore» (cfr. E. Sendler, «Icona. Immagine dell'invisibile»). Info: 3486418067.

Gioia Lanzi

La firma per la Chiesa cattolica: le modalità e i diversi casi

La firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica va apposta sulla scheda allegata al Modello Cud per coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati attestati dal Modello e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. I lavoratori dipendenti e i pensionati che, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiedono altri redditi e/o oneri detraibili/deducibili e non hanno la partita Iva, possono presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730

precompilato o ordinario: anche, qui, la firma va apposta nell'apposita scheda. C'è poi il modello Redditi, per chi non sceglie il 730 oppure per chi è tenuto per legge a compilarlo. In tutti i casi, occorre firmare nella casella «Chiesa cattolica» facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nel riquadro denominato «Scelta per la destinazione dell'Otto per mille della Rdc» sulla scheda. Per informazioni e chiarimenti si può consultare il sito internet all'indirizzo www.8xmille.it



La parrocchia della Sacra Famiglia

8xmille per i luoghi della carità

Grazie alla rinnovata fiducia che, ogni anno, milioni di italiani esprimono con la loro firma per l'8xmille, la Chiesa cattolica è in grado di supportare migliaia di progetti caritativi, pastorali, di culto e sostenere le attività dei sacerdoti nelle nostre parrocchie o anche in missione. I sacerdoti sono la figura centrale di ogni comunità: sostenere la loro missione pastorale significa creare delle realtà in cui il bene si propaga attraverso l'assistenza spirituale e materiale di famiglie e persone fragili. Infatti, le risorse dell'8xmille consentono di creare un circolo virtuoso per aiutare i sacerdoti a realizzare obiettivi concreti con progetti che organizzano una presenza nello spazio e nel tempo comunitario. Questa circolarità tra Chiesa e

territorio trova applicazione pratica nel collegamento fra tre diverse linee di azione dell'8xmille: sostentamento del clero, carità e ristrutturazione di edifici di culto. Tra i progetti supportati dall'8xmille nel 2021, nella provincia di Bologna, si trovano diversi modelli di questa sinergia tra missione pastorale dei sacerdoti e impatto reale nella società. Infatti, due esempi concreti sono quelli relativi alla ristrutturazione dei locali adibiti alle opere caritative parrocchiali e alla Caritas sia per la chiesa della Sacra Famiglia, sita nella zona pastorale Meloncello-Funivia, che per la parrocchia di Sant'Andrea Apostolo sita nell'Unità pastorale di Castel Maggiore. L'intervento dell'8xmille ha garantito un budget di 90.000 euro, suddivisi

tra i progetti delle due parrocchie, al fine di consentire la realizzazione e la ristrutturazione dei locali. Per la parrocchia della Sacra Famiglia i lavori comprendono la ristrutturazione del tetto e degli edifici necessari allo svolgimento delle attività parrocchiali e caritative tra cui la Mensa serale che fornisce assistenza ai più bisognosi. Invece, per la parrocchia di Castel Maggiore i lavori di ristrutturazione riguardano una struttura di accoglienza dedicata alle famiglie in condizioni di bisogno o in situazioni di emergenza. In entrambi i casi, i fondi dell'8xmille sono stati fondamentali per la ristrutturazione dei locali, recuperando utili e fattivi spazi per la vita comunitaria. (T.T.)

Venerdì 29 alle 15 presso il Torresotto di Porta Govesè l'inaugurazione dell'immagine restaurata da Carlotta Scardovi nell'ambito del progetto «P'arte la Run» della «Run for Mary»

Splende la Madonna di via Piella

È una Vergine di San Luca, prima quasi invisibile a causa dello smog e ora completamente ripulita



L'edicola dopo il restauro

DI CHIARA LINGUENDOLI

«Con questo restauro abbiamo anzitutto scoperto e reso visibile che l'immagine sacra che si trova sotto il Torresotto di Porta Govesè, tra via Piella e via delle Oche è una Madonna di San Luca: prima era solo un disegno quasi invisibile e incomprensibile». Così don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello sport, turismo e tempo libero spiega l'opera compiuta in questi mesi

dall'associazione «P'arte la run»: un restauro che verrà inaugurato venerdì 29 alle 15 alla presenza delle autorità cittadine e della restauratrice Carlotta Scardovi. «Il progetto «P'arte la Run» fa parte del progetto della «Run for Mary»: una camminata non competitiva voluta dall'Arcivescovo in occasione della discesa in città della Madonna di San Luca. Proprio in quell'occasione, ci siamo resi conto che Bologna è ricchissima di immagini devozionali di vario tipo (affreschi, bassorilievi,

statue, piccole edicole) soprattutto mariane. Esse un tempo accompagnavano la vita dei cittadini, ma oggi sono quasi invisibili, un po' per la consunzione del tempo, un po' per lo smog e la sporcizia che le deturpano. Per questo, abbiamo deciso di restaurarne una ogni anno, per due motivi: per restituire lo sguardo di Gesù, della Madonna, dei Santi alla città e per dare alla città stessa un messaggio: se viviamo in una realtà bella e ricca di arte, anche la vita sociale ne guadagna».

I fondi per il restauro sono stati raccolti principalmente dall'associazione «Via Mater Dei» presieduta da Andrea Babbì, attraverso un crowdfunding, cioè una raccolta di denaro tramite Internet, aperta a tutti coloro che desiderano collaborare all'opera, «poi abbiamo avuto un bel contributo dalla Fondazione Carisbo - aggiunge don Vacchetti - e anche da diverse attività imprenditoriali, che capiscono il valore anche economico di quest'opera: via Piella è una strada oggi

molto «turistica», per via della famosa «finestrella»: anche questa immagine può richiamare». «Si è trattato sostanzialmente di un lavoro conservativo - sottolinea la restauratrice Carlotta Scardovi - che ha eseguito l'opera con i collaboratori della sua ditta Sos Art srl - perché il dipinto era molto oscuro e quasi «illeggibile» a causa del nerofumo prodotto dall'inquinamento. Inoltre, era stato deturpato da alcune grossolane ridipinture che avevano alterato l'aspetto della

Madonna: anche quelle abbiamo eliminato, con un lavoro durato circa tre mesi». «Nell'archivio della Soprintendenza - prosegue Scardovi - l'immagine era registrata come «Madonna con santi», ma questa immagine originaria da molto tempo non esiste più, anche a causa di un'intonacatura dell'inizio del 1900: quella che abbiamo recuperato corrisponde all'iconografia della Madonna di San Luca, con il bambino Gesù benedicente in braccio; anche se purtroppo manca la parte inferiore».

La Festa dei bambini fa il pieno di amici Zuppi: «Stiamo vicini anche a chi è solo»

«Uno dei motivi per cui dobbiamo ringraziare il Signore è che lui ci è amico». Nell'omelia per la Messa della Festa dei Bambini il cardinale Matteo Zuppi ha sviluppato il tema scelto per la 45ª edizione dell'evento svoltosi in tre giornate piene di sole e di gente al Parco Tanara di Bologna: «E' tutto è nuovo adesso che mi sei amico». «Il Signore - ha esordito l'Arcivescovo - ci ha fatto vedere, e continua a farlo, tante cose nuove. Ci dona questa famiglia, questi amici con cui possiamo fare festa e tante cose per gli altri. Una festa in cui le parole che il Signore ci dice diventano vere». In questa prospettiva, ha proseguito, «la Festa dei Bambini, che nel frattempo è diventata anche la Festa dei nonni, è sempre bella. Ci accompagna, ci allietta, ci fa sentire il gusto della vita, dell'essere insieme, del camminare insieme, di essere una comunione che significa mettere il nostro cuore insieme a quello degli altri. E questo è un grande dono del Signore». Chi diventa amico del Signore, ha aggiunto il Cardinale, «scopre tanti amici. Non smette di scoprirli. Anzi rende amici anche quelli che sono estranei». E ha ricordato: «Questa nostra storia, questa nostra comu-



La folla dei ragazzi alla Messa di Zuppi per la Festa dei bambini

nione, questa nostra comunità, deve essere per tanti. Anche per quelli che cercano un amico e non lo trovano e qualche volta hanno smesso di cercarlo. Vuol dire che non hanno neanche un amico a cui voler bene. Uno così, che vive per sé stesso, bisogna poco alla volta farlo diventare amico». Al termine della Messa il Cardinale ha visitato la mostra promossa dal Centro Manfredini che documenta l'avventura umana ed episcopale di monsignor Enrico Manfredini nel quarantennale della scomparsa. Testi e immagini raccontano gli anni del Seminario, l'amicizia con don Giussani

(«Il fatto cristiano era sbocciato tra noi») l'arrivo a Bologna («uno tsunami», ricorda monsignor Giovanni Silvagni, oggi vicario generale); infine la sua passione per l'uomo: il fondo per i disoccupati, il pellegrinaggio degli studenti a San Luca in orario scolastico, la Messa per gli universitari in San Petronio. Una mostra, quella su Manfredini, che ha un finale ancora tutto da scrivere. Prima di lasciare la Festa l'arcivescovo si è soffermato nella mostra «Dal frutto si riconosce l'albero» che racconta la vita, tra gli altri, di Anna Sangiorgi.

Stefano Andrini

Unitalsi, un dono inatteso

Sarà stato anche un caso fortuito, sta di fatto che i coniugi Ioris e Roberta, volontari dell'Unitalsi di Bologna hanno colto l'occasione al volo. I due, campeggiatori che da circa 40 anni trascorrono le loro vacanze estive in un Villaggio turistico; evidentemente, trattandosi di persone un po' «speciali» e sempre disponibili con tutti (come si conviene agli unitalsiani) non hanno faticato a farsi notare, parlando delle esperienze fatte nei pellegrinaggi e nelle tante altre attività caritative svolte dall'Associazione. Ciò, oltre ad incuriosire i gestori dello spazio del campeggio, ha fatto sì che nascesse un rapporto fiduciario che ha fatto nascere l'idea di coniugare due esigenze: lo sgombero del magazzino a fine stagione e la possibilità di ri-



Gli scatoloni con gli abiti donati

distribuire una merce nuova (perlopiù capi di abbigliamento estivo) e molto utile alle persone bisognose, oggi sempre più numerose. I nostri amici, dopo aver ottenuto il via libera della presidente della Sottosezione di Bologna Anna Morana Mesini, si sono immediatamente attivati riempiendo la loro auto di scatoloni, per un valore di

oltre 1.000 euro, che presto saranno messe a disposizione anche attraverso la collaborazione con la Caritas, nostra «vicina di casa». A volte viene proprio da pensare che a disegnare tali occasioni, oltre la volontà umana nel fare il bene, vi sia anche la mano divina che riesce ad unire le due cose. La presidente Mesini ha ringraziato per il gesto, sperando che anche altri possano seguire l'esempio. Un'occasione? Il dono di un pulmino, visto che il parco automobili Unitalsi presenta ormai grossi problemi: il meccanico per la manutenzione e i guasti la fanno da padrone. Per donazioni: IBAN IT2505387670100000030434 47 Banca popolare dell'Emilia-Romagna.

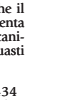
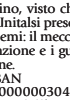
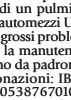
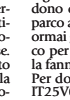
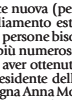
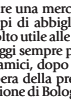
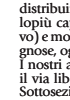
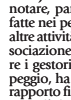
Roberto Bevilacqua

Inaugurazione del restauro della Madonna di Via Piella

venerdì 29 Settembre ore 15.00

Via Piella, presso il Torresotto di Porta Govesè

con il Patrocinio di



San Vincenzo de' Paoli, festa e visita della Madonna di San Luca

Si avvicina una settimana davvero importante per la parrocchia di San Vincenzo de' Paoli (Via Adelaide Ristori, 1), una settimana con la presenza, da lunedì 25 al 2 ottobre, della venerata immagine della Beata Vergine di San Luca. Già questa sera si tiene un incontro preparatorio, con monsignor Giuseppe Stanzani che, alle 19, in chiesa, presenta gli aspetti storici della devozione alla patrona di Bologna. È un'occasione unica per vivere momenti di preghiera, con un intenso programma liturgico e la chiesa aperta dalle 7 alle 23. Nel corso della settimana incorrono la solennità di San Vincenzo de' Paoli (mercoledì 27) e quella del 51° anniversario della consacrazione della chiesa (sabato 30). In questa occasione sono in programma sante Messe alle 10, con l'unzione degli infermi, e alle 18, per un fine settimana di celebrazioni e di festosi ritrovi, stand gastronomici, concerti e gare sportive, fino al saluto finale alla Madonna, che lunedì 2 ottobre, dopo la Messa delle 18,30, risalerà al Colle della Guardia.

«Caso Tortora», incontro su un terribile errore

Per ricordare uno degli errori giudiziari più clamorosi della storia italiana, il cosiddetto caso Tortora, si tiene mercoledì 27, alle 17,30, nella Sala Bolognini del Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13), l'incontro con l'avvocato Raffaele Della Valle e lo scrittore Francesco Kostner, autori di «Quando l'Italia perse la faccia. L'orrore giudiziario che travolse Enzo Tortora», un libro-intervista che ricostruisce la vicenda giudiziaria di Tortora, accusato di far parte della Nuova camorra organizzata con un ruolo di primo piano nel traffico della droga. Intervengono Francesca Scopelliti, presidente della Fondazione internazionale per la giustizia «Enzo Tortora», Maria Grazia Nart, presidente GIP del Tribunale di Bologna, Nicola Mazzacurati, docente presso l'Alma Mater e presidente della Camera penale di Bologna e il giornalista Oscar Giannino. Modererà l'incontro il magistrato Stefano Dambrosio, il coordinamento dell'iniziativa è di Francesco Cardile, avvocato del Foro di Bologna.



Alcuni componenti del Gruppo «Il cestino»

CARITÀ

Un «Cestino» per i bisognosi

La carità è anche una grande emozione per chi si prodiga per il prossimo; ma spesso proprio per questo si esaurisce in un gesto. Invece il cuore del volontariato bolognese dimostra perseveranza e serietà, che dà frutti. Tra questi c'è il gruppo «Il cestino», nato durante il Covid da un gruppo di bolognesi per rompere il muro della solitudine. «Iniziammo - raccontano Elena Zambellini e Giovanna Cardinali - con la parrocchia della Annunziata a servire i poveri insieme alla comunità di Sant'Egidio, confezionando pasti che venivano distribuiti in strada». Oggi l'attività del Cestino si è diversificata in molteplici caritative: il trasporto di persone fragili con Unitalis, l'«Armadio di Giovanna» per i poveri, pasti per i senzatetto con Sant'Egidio, i panini dei lunedì con «Frattelli tutti Gaudium», le domeniche con i poveri di Padre Marella, i viaggi di solidarietà in Ucraina con «Amici di Beatrice», l'assistenza a profughi disabili con «Insieme per Cristiana». E oggi parte una raccolta solale che fare entrare il cestino nelle dispense di tanti: alcune famiglie ogni settimana doneranno alimentari, portati poi da Sant'Egidio ai non abbienti. (F.G.)

appuntamento per una settimana

parrocchie e zone

ZONA PASTORALE FOSSOLO. Domenica 1 ottobre alle 18 nel teatro della chiesa di Nostra Signora della Fiducia (via Gaetano Tacconi, 6) proiezione del film «La Lettera - Un messaggio per la nostra terra» con la partecipazione di Gabriella Zucchi, giornalista della Rivista «Il Regno».

GRUPPO SANTA SOFIA. Venerdì 29 alle 21 riprendono gli incontri del gruppo presso la parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa. Il gruppo è aperto a tutti i single desiderosi di aprirsi a nuove amicizie in una prospettiva di fede. Guida il gruppo don Vittorio Fortini.

SANTUARIO DI SAN LUCA. Domenica 1 ottobre alle 18,30, riprendono gli incontri per sposi e famiglie. Il tema dell'incontro è «Dal dramma alla nuova vita: rilettura in chiave familiare del racconto dei discepoli di Emmaus, come esperienza di sinodalità». Guida l'incontro don Vittorio Fortini.

SANTA MARIA DEGLI ALEMANNI. Nella parrocchia di Santa Maria lacrimosa degli Alemanni dal 30 settembre al 1 ottobre festa della Patrona. Giovedì 28 dalle 19,30 alle 23 venerdì 29 dalle 18 alle 17,15 Adorazione Eucaristica. Sabato 30 alle 16 ore di ping-pong e biliardino. Domenica 1 ottobre ore 17 burattini.

associazioni

ISTITUTO TINCANI. Dall'inizio del mese di settembre è aperta la segreteria, secondo i consueti orari di ufficio, dal lunedì al venerdì. Inizio delle lezioni del corso generale il 9 ottobre, alle 15,30 con lezione di Giampaolo Venturi: «E' ancora possibile la filosofia /La filosofia davanti alla scienza».

PAX CRISTIS. Oggi alle 16 al Santuario Madonna della Pace del Baracano ci saranno canzoni e parole per la Pace. Rivivremo alcune canzoni che hanno fatto da colonna sonora ai movimenti che si sono opposti alla guerra, con alcune parole di artigiani della pace che hanno dato forza a quanti si impegnano per la pace.

IL CARTELLONE

Visite guidate alla basilica di San Francesco per scoprire la sua storia e la sua arte
Domani l'inaugurazione dell'anno al Liceo Copernico con la «lectio» di Ivano Dionigi

cultura

BIENNALE POESIA. Mercoledì 27 alle 17,45 al Grand Hotel Majestic (via Indipendenza 8) incontro con il grande poeta albanese Visar Zhitri, per la «Biennale italiana di poesia tra le arti». Intervengono, tra gli altri, il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, Padre Gianni Criveller, direttore del Centro di animazione e cultura missionaria del Pime di Milano e della rivista «Mondo e Missione» e Davide Rondoni, poeta, scrittore, critico, giornalista. Necessaria la prenotazione al 3331671502.

CASTEL SAN PIETRO TERME. Sabato 30 alle 15,30 in piazza XX Settembre, sotto il Palazzo dell'Ex Pretura a Castel San Pietro Terme, ritrovo per la «Camminata degli Angeli», un percorso alla scoperta del centro storico di Castel San Pietro Terme e la visita al Giardino degli Angeli. Prenotazione obbligatoria al 0516954112.

UNIONE COMUNI APPENNINO BOLOGNESE. Sabato 30 settembre verrà inaugurata nella Galleria Letizia Gelli (via Roncaglio, 11) una mostra delle opere dei maestri degli allievi dei Scalpellini dell'Appennino Bolognese nell'ambito dell'iniziativa «Alfonso Rubbiani, l'ultimo romanico» organizzata dall'Associazione Antecitta aps.

CONOSCERE LA MUSICA. Mercoledì 27 alle 20,30 nella sala Marco Biagi concerto «Borovski String Quartet» con Daniel Pini (mezzosoprano), Claudia D'ippolito (pianoforte). Info: conoscerelamusica@gmail.com, www.conoscerelamusica.it

VOCI E ORGANI DELL'APPENNINO. Venerdì 29 alle 21 nella chiesa dell'Immacolata di Porretta Terme (Alto Reno Terme) concerto «Black Organ Music Reloaded» musiche di

Rach, Franck, Heaps, con Fio Zanotti (Organo per jazz blues e pop) Wladimir Matesic (Organo) e Francesco Zagnoni (Organo).

ERA BOLOGNA 2023. Conversazioni su arti e artisti che diedero fama alla città. Mercoledì 27 alle 17,30 nella Sede Concommercio Palazzo Segni Masetti (str. Maggiore, 23) incontro su «Guicciardo Sassoli de Bianchi: Il Futurismo da Bologna agli Stati Uniti».

LUCE DELLA CITTÀ. Rassegna culturale «Luce della Città, spazio alla cultura con Enel Energia» in piazza San Francesco. Giovedì 28 alle 17 «Chapitombolo» laboratorio di giocoleria ed equilibrio a cura di Anemakia. Alle 19 spettacolo di circo contemporaneo «Soul of Nature» della Compagnia ArcaMak. Venerdì 29 alle 17 andrà in scena lo spettacolo «Felici per Sempre». Alle 19 «La Musa e l'orizzonte», un incontro tra rock e memorie di viaggi con la cantante Cristina Donà, il musicista Saverio

Lanza e l'antropologa Elena Dak. «Luce della Città» si conclude domenica 1° ottobre alle 17 con «La Fisica dei cambiamenti climatici».

LA BADIA VIVE. Prosegue fino a ottobre la nuova stagione della Badia di Lavino di Monte San Pietro (via Mongiorgio 4) che punta alla valorizzazione storica e turistica dell'Abbazia di San Fabiano e Sebastiano. Giovedì 28 alle 17 laboratorio per bambini 6-12 anni. Domenica 1° ottobre alle 17 Convegno.

BOLOGNA FESTIVAL. Il ciclo di concerti d'autunno (19 settembre - 31 ottobre, all'Oratorio di San Filippo Neri) presenta programmi tematici in cui la musica antica si intreccia con la musica d'oggi. Mercoledì 27 alle 20,30 concerto con Laura Catrari soprano e Claudio Astronio clavicembalo e organo.

SCUOLA ACHILLE ARDIGÒ. Martedì 26 dalle 15 alle 17,30 nella Sala Tassinari a Palazzo d'Accursio «Co-Programmazione e Co-Progettazione: Buone Pratiche Ed Esperienze tra Bologna e Città Metropolitana» con Giovanni Allegretti (CES Università di Coimbra), Donato Di Memmo (Comune di Bologna), Annalisa Faccini (Dirigente ASP Città di Bologna), Cinzia Migani (direttore Volabo), Roberta Paltrinieri (università di Bologna e CIS Scuola Ardigò), Rossella Vigneri (postgraduate Forum Perzo Settor).

TECRO. Torna in Piazza Verdi tra musica dal vivo e dj set d'autore, la rassegna dal titolo «Terrazza Nouveau by TicketSms». Giovedì 28 per la rassegna «Voci dal mondo», Roda de Samba da Careca propone «Radici brasiliane». Per gli appuntamenti al «Clubbing music cult», il format innovativo di dj set d'autore, sabato 30 con Dagge Baldelli. Prenotazione tramite il sito www.tec.ro.

VISITE GUIDATE A SAN FRANCESCO. Visite guidate alla San Francesco alla scoperta delle straordinarie storie e delle raffinate meraviglie

4 OTTOBRE



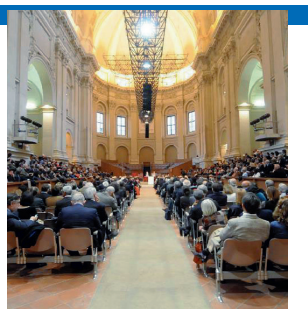
Per San Petronio Messa del cardinale e festa in piazza

Mercoledì 4 ottobre si celebrerà la solennità di San Petronio, patrono della città e della diocesi. Lunedì 2 ottobre alle 18,30 in Sala Borsa presentazione del libro per ragazzi «Big a Boy» alle 20,30 nella Basilica dedicata al Santo. Concerto della Cappella musicale di San Petronio. Mercoledì 4 alle 17 nella Basilica Messa solenne presieduta dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi; alle 18,30 processione con le reliquie del Santo in Piazza Maggiore e Benedizione alla città. Seguiranno, sempre in Piazza Maggiore: alle 19 musica con le «Verdi Note»; alle 20,30 «Joe Dibritto in Concerto»; alle 23 Spettacolo pirotecnico.

SANTA LUCIA

«Classici» si conclude con la serata sul pensiero

Giovedì 28 nell'Aula Magna Santa Lucia, alle 21 si conclude «Classici», con «Il grido del pensiero», da Agostino, Giacomo Armaroli e Micela Galaboni interpretano testi di Platone, Aristotele, Cicerone e Seneca sulla conoscenza; commento di Ivano Dionigi e Francesca Mannocchi; suonano Francesco Brazzoli, pianoforte e Agata Pace, clarinetto.



TEATRO MANZONI

Oggi concerto inaugurale del Festival Respighi

La prima edizione del Festival Respighi Bologna si svolgerà fra oggi e il 3 ottobre. Oggi alle 20,30 nel Teatro Auditorium Manzoni concerto inaugurale con l'orchestra del Conservatorio G. B. Martini con Giacomo Di Maria, Gian Marco Verdone e Mariangela Vacatello al pianoforte.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10 in Piazza Maggiore Messa per il Festival francescano.
Alle 15 nella chiesa del Corpus Domini saluto introduttivo e mandato al Congresso dei catechisti.
Alle 17,30 ad Armarolo (Budrio) Rosario e processione per i 100 anni della parrocchia.

DA DOMANI A MERCOLEDÌ 27
A Roma, presiede i lavori del Consiglio permanente della Cei.

VENERDÌ 29
Alle 9,30 nella basilica di San Petronio Messa per la festa di San Michele Arcangelo, patrono della Polizia.

SABATO 30
Alle 10 a Roma nella Basilica di San Pietro partecipa al Concistoro.
Alle 17 nella parrocchia di Bazzano Messa e Cresime.

DOMENICA 1 OTTOBRE
Alle 9 nella chiesa di Marzabotto Messa per l'anniversario dell'eccezione di Monte Sole.
Alle 11,30 nella parrocchia degli Angeli Custodi della Cei.
Alle 18 nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli Messa per festa parrocchiale e la visita della Madonna di San Luca.

Mazzacurati

Il Teatro Mazzacurati 1763 (Via Toscana, 19) celebra oggi i suoi 260 anni con un concerto che unisce le sue origini e il suo presente. Alle 20,30 risuoneranno alcuni passi dell'«Alzira» di Voltaire, l'opera con cui venne inaugurato, con Giovanni Soave e Gaia Cerelli, accompagnati dall'arpa di Emanuela Degli Esposti; musiche originali per arpa di Carl Philipp Emanuel Bach, Petri, Krumpoltz, Meyer e Dalvinaire. A seguire, il duo Marina Bedetti all'oboe ed Emanuela Degli Esposti all'arpa suonerà musiche da Rossini a Morricone, passando per Donizetti. Alle 15 visita guidata alla scoperta del luogo, uno dei più pregevoli gioielli architettonici della città.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi in mattinata, conclusione del Festival francescano con Messa dell'Arcivescovo alle 10 in Piazza Maggiore.
Dalle 15 alle 19 nella parrocchia del Corpus Domini Convegno dei catechisti con saluto e mandato dell'Arcivescovo.
Giovedì 28 Alle 17,30 in Cattedrale Messa per tutti gli Arcivescovi defunti, in occasione della festa di San Zama protoscuovo di Bologna.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Massimo a Venezia» ore 16,15 - 18,30 - 21
BRISTOL (via Toscana 146) «Felicita» ore 16 - 18 - 20
GALLIERA (via Matteotti 25) «Il sapore della felicità» ore 16,30, «Conversazioni con altre donne» ore 18,45, «Strange way of life» ore 20,30, «Following» ore 21,30
PERLA (via San Donato 34/2) «Emili» ore 16 - 18,30
TIVOLI (via Massarenti 418) «Barbie» ore 18,15 - 20,30
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «Barbie» ore 17,30 - 20,30
NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi 3) «Le Tartarughe Ninja» ore 20,30
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour 71) «Barbie» ore 16 - 18,30
VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «Oppenheim» ore 16,30 - 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

25 SETTEMBRE
Marchionni don Alberto (1996)

26 SETTEMBRE
Marchi monsignor Francesco (2000), Barbieri don Bruno (2009)

27 SETTEMBRE
Corazza don Filippo (1975), Diolaiti don Nino (1978)

28 SETTEMBRE
Tigli don Giovanni (1961), Fustini monsignor Edoardo (1963), Cagnoni monsignor Emiliano (1969), Grot-

29 SETTEMBRE
Cremolini monsignor Filippo (1970), Bertocchi don Renato (1995)

30 SETTEMBRE
Cantelli don Anselmo (1973), Naldi don Alfonso (2011)

1 OTTOBRE
Piccinelli monsignor Bernardino M. Dino (1984), Cavallina don Pio (1986), Girotti monsignor Umberto (2017)

Emil Banca, Ravaglia in pensione Passini diventa direttore generale

Passaggio di consegne ad Emil Banca: il direttore generale Daniele Ravaglia va in pensione il 30 settembre, dopo avere ricoperto questo incarico per 30 anni. Il suo successore sarà l'attuale vice, Matteo Passini. «Quella che mi accingo a lasciare - ha scritto Ravaglia in una lettera ai giornalisti - è una banca molto cresciuta e molto cambiata da allora. In primis, nel nome. Se partiamo con l'obiettivo di essere la cooperativa di credito di riferimento dell'Appennino bolognese, presto arriviamo a fonderci con le Bcc della

pianura bolognese, i cui soci, guardando agli anni Duemila, scelsero un nome che corrispondeva a una vocazione ambiziosa: Emil Banca, la banca dell'Emilia. Emil Banca è il frutto della fusione di 19 casse rurali, con origini che risalgono agli ultimi anni dell'Ottocento. E non è un caso se ogni volta che parlo della mia esperienza nel credito cooperativo, finisco per farlo al plurale. Collaboratori, soci, partners: Emil Banca è tutto questo. Essere stato il direttore generale vuol dire aver avuto il compito di fare sintesi di tante voci».



Ravaglia e Passini



Nel solco di Scalabrini e Zatti

segue da pagina 1

«**E**veramente singolare e inatteso - spiega padre Mario Toffari, direttore Migrantes Piacenza-Bobbio - il legame ideale che si è instaurato tra queste due figure, che papa Francesco ha dichiarato santi il 9 ottobre 2022 nella gemellissima piazza San Pietro. Non c'è stato tra loro in vita, alcun contatto. Scalabrini aveva già 41 anni quando nasceva Arte-mide, e questi morirà nel 1951, 46 anni dopo la morte di Scalabrini. Li accomuna, invece, l'emigrazione». Costretta dalla povertà, la famiglia Zatti emigrò in Argentina agli inizi del 1897 e si stabilì a Bahi a Blanca, mentre dieci anni prima Scalabrini aveva fondato la Congregazione dei Missionari di San Carlo per

le Americhe, che iniziava il suo apostolato in Argentina a partire dagli anni '40, sviluppando le proprie opere per i migranti, che ancora sussistono, proprio a Bahi a Blanca. L'Argentina, luogo di sofferenza e di speranza per entrambi: Sant'Artemide, ammalatosi gravemente, una volta guarito si dà ai più sofferenti e vive servendo la sofferenza; San Giovanni Battista Scalabrini, infaticabile apostolo dei migranti in opere caritative, civili e sociali, porta nel suo cuore il dramma del fratello Giuseppe, emigrato in Argentina, di cui aveva perso le tracce, venendo a sapere solo molto più tardi che era rimasto vittima di un naufragio su una nave mercantile, proveniente dall'Argentina e naufragata 250 km dalle coste del Perù.

«Que-ste due santi - conclude padre Toffari - ci dicono che, se si riesce a togliere la costrizione a migrare, si aiuta a guardare anche agli apporti positivi di chi emigra per il paese che lo ospita. «Liberi di scegliere se migrare o restare» il motto scelto da papa Francesco, un programma e un sogno: l'impor-tante è che diventi realtà. Le due figure di questi santi hanno qualcosa da dire anche oggi. In questa Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. La povertà costringe Sant'Artemide a migrare; il grido dei Piacentini: «O emigrare o rubare» convince il santo vescovo di Piacenza a preoccuparsi di loro, vedendone le migrazioni un disegno della Provvidenza per unire i popoli».

Il 2 ottobre alle 16 un convegno alla Corte di Appello di Bologna inaugurerà una mostra sul giudice ragazzino assassinato dalla mafia nel 1990 e beatificato nel 2021

Livatino, sotto la custodia di Dio

Un esempio per i giovani di una vita spesa fino alla fine per la verità e contro ogni ingiustizia



Ritratto di Livatino (foto Vatican News)

DI BRUNA CAPPARELLI

Con l'adesione della Corte d'Appello di Bologna, la promozione dell'Unione Giuristi Cattolici di Bologna, e il patrocinio, tra gli altri, dell'Arcidiocesi di Bologna, della Regione Emilia-Romagna, del Comune e della Città Metropolitana di Bologna, della Fondazione Carisbo e dell'Associazione Aeca, lunedì 2 ottobre, alle ore 16, presso l'Aula Bacheche della Corte d'Appello di Bologna, si inaugurerà - con un convegno - la mostra dedicata al giudice Rosario Livatino, ucciso dalla mafia a 37 anni, dal titolo «Sub custodia Dei» che sarà visitabile su pre-

notazione dal 3 al 14 ottobre. I saluti di indirizzo saranno di Oliviero Drigani, Presidente della Corte d'Appello di Bologna; Donatella Di Fiore, capofila del comitato organizzativo della mostra bolognese dedicata a Livatino, già Presidente di Sezione presso la Corte d'Appello di Bologna e Giuseppe Colonna, Presidente dell'Unione Giuristi Cattolici locale, già Presidente della Corte d'Appello di Bologna. Tra i relatori il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei e arcivescovo di Bologna; Salvatore Inesenga, cugino di Rosario Livatino; Ignazio De Francis, il più giovane collaboratore di Falcone e Borsellino nel pool antimafia,

poi procuratore della Repubblica di Agrigento, quindi avvocato Generale a Palermo e infine Procuratore Generale a Bologna; don Luigi Ciotti, fondatore e Presidente di Libera, associazione in prima linea nel contrasto alle mafie; Michele Emiliano, Presidente Regione Puglia e allora accolto da Rosario Livatino quando, editore, prendeva possesso delle funzioni di Pm presso il Tribunale di Agrigento, dove hanno poi lavorato insieme per alcuni anni; Carlo Tremolada, uno dei curatori della mostra, che racconta perché alcuni avvocati hanno deciso di dedicarsi con tenacia per dare risalto alla figura di un magistrato e Lui-

gi d'Angelo, collega di Rosario Livatino presso il Tribunale di Agrigento - sezione misure di prevenzione - nell'anno precedente alla sua morte. La mostra, che sarà visitabile presso la Corte d'Appello di Bologna dal 3 al 14 ottobre, è rivolta alla società civile e si propone come iniziativa culturale dedicata a tutti, ma soprattutto agli studenti universitari, delle superiori e della formazione professionale, per far conoscere ai giovani le storie di vita di Livatino, per renderli consapevoli di come ogni persona debba considerarsi chiamata in causa, in ogni luogo e tempo, contro l'ingiustizia. L'idea nasce dalla volontà di alcuni magistra-

ti ed ex magistrati del distretto di rendere omaggio alla figura di Livatino, il quale sapeva che, solo grazie all'esempio, ai giovani poteva essere prospettata una vita diversa. L'esposizione, intitolata «Sub Tutela Dei», duplica un motto che Livatino aveva fatto proprio e che riproduceva spesso nei suoi diari usando l'acronimo S.T.D., quasi a voler sottrarre consenso ai «padrini» della terra e indirizzarlo al Padre celeste, tanto che la sigla, dopo l'omicidio, fu oggetto di accertamenti, prima di scoprirne il significato. D'altra parte, il giovane magistrato non ha mai fatto mistero del suo credo religioso, sul quale si è formato. Per que-

sto motivo, dunque, la manifestazione dedica spazio anche alla sfera spirituale di Livatino, la cui omissione avrebbe certamente rappresentato una menomazione della sua persona. La mostra invita a ricordare tutte le persone che hanno difeso la vita umana e la sua dignità in situazioni drammatiche: chi si oppone al male e fa il bene. Livatino è certamente tra i più giovani: il giudice ragazzino, appunto, che pur non avendo minor valore dei colleghi giganti che hanno dato la vita per la verità, può essere - proprio per la giovane età - più vicino alle nuove generazioni, come esempio raggiungibile di coerenza ai propri valori.

Bologna sette IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa, della gente e del territorio

"In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini"
Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
la domenica in uscita con **Avvenire**
Abbonamento annuale
edizione digitale € 39,99
edizione cartacea + digitale € 60
Numero verde 800-820084
<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altobella, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali **24 POR** Rubrica TELEvisiva **Bologna sette** www.chiesadibologna.it ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

MOSTRA ORGANIZZATA DA CON IL PATROCINIO DI

MOSTRA SUB TUTELA DEI
Il giudice Rosario Livatino

3 - 14 OTTOBRE 2023 BOLOGNA

Sede Espositiva:
Corte d'Appello di Bologna
Piazza del Tribunale 4

Orari Mostra:
9.00 - 10.30 - 12.00 - 14.30 - 16.00
Guidata, solo su prenotazione

Prenotazione visite guidate:
info@mostralivatinoibologna.it

Ingresso GRATUITO SU PRENOTAZIONE

Convegno d'Apertura (in streaming YouTube)
<https://www.youtube.com/watch?v=B870cb09No>
2 ottobre 2023 ore 16.30

RELATORI
Matteo Zuppi
Don Luigi Ciotti
Michele Emiliano
Ignazio De Francis
Salvatore Inesenga
Carlo Tremolada

Presidente della Corte d'Appello
capofila organizzativo della mostra
già Presidente di sezione della Corte d'Appello
Presidente UCC Bologna
ex Ex Presidente della Corte d'Appello

Accusatore di Bologna e Presidente Cei
Fondatore e Presidente di Libera
Presidente Regione Puglia
collega di Rosario Livatino del Agrigento
Ex Procuratore dello Ispettorato di Agrigento
ex Ex Procuratore Generale di Bologna
Cugino di Rosario Livatino
Avvocato curatore della mostra

STIAMO INCONTRO

Mostra realizzata da **meeting**